

RESOCONTO STENOGRAFICO

182.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	16028	BALDELLI (PR)	16102
Disegni di legge:		BELLUSCIO (PSDI)	16061, 16063
(Annunzio)	16027	BIANCO GERARDO (DC)	16104
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	16027	BOFFARDI INES (DC)	16036, 16063, 16068
(Trasmissione dal Senato)	16027	BOZZI (PLI)	16086, 16087, 16088, 16089
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CAPIERO (PDUP)	16101
Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge PANNELLA ed altri (109); BALZAMO ed altri (145); BELLUSCIO ed altri (148); MAMMÌ ed altri (157); FRANCHI ed altri (343); DI GIULIO ed altri (559); MILANI ed altri (590); BIONDI ed altri (729); BOFFARDI INES (795)	16034	CARUSO (PCI)	16054, 16055, 16080 16081, 16088, 16100, 16108
PRESIDENTE	16034, 16036, 16048 16054, 16055, 16060, 16061, 16062, 16063 16068, 16069, 16074, 16080, 16081, 16085 16086, 16087, 16088, 16093, 16095, 16099 16100, 16101, 16102, 16103, 16104, 16108	FELISETTI (PSI)	16104
		FERRARI MARTE (PSI)	16101
		FRANCHI (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i>	16043, 16048 16062, 16063, 16080, 16088 16094, 16101, 16103, 16108
		GREGGI (MSI-DN)	16055, 16068, 16081, 16087
		MAMMÌ (PRI), <i>Relatore per la minoranza</i>	16036, 16047 16048, 16062, 16063, 16080 16087, 16094, 16102, 16103
		PAZZAGLIA (MSI-DN)	16069, 16089
		PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA (PCI)	16036 16074
		REGGIANI (PSDI)	16094, 16102
		ROMITA (PSDI)	16061, 16062

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

PAG.	PAG.
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . 16034, 16048, 16089, 16094, 16104	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 16110
TOMBESI (DC) 16060	
VERNOLA (DC) 16086	Per la fissazione della data di discussione di mozioni:
ZOLLA (DC) 16055, 16061	PRESIDENTE 16109, 16110
Proposte di legge:	BIONDI (PLI) 16109
(Annunzio) 16027	DE CATALDO (PR) 16109
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 16027	PAZZAGLIA (MSI-DN) 16109
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 16028	POCHETTI (PCI) 16109
Interrogazioni e mozione (Annunzio) . . . 16110	SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 16109
Interrogazioni (Svolgimento):	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978:
PRESIDENTE 16028, 16032	PRESIDENTE 16028
SARTI (PCI) 16031	Votazioni segrete . . . 16049, 16055, 16064, 16069 16075, 16081, 16089, 16095, 16104
VENANZETTI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 16029, 16032	Ordine del giorno della seduta di domani 16110
ZANFAGNA (MSI-DN) 16030, 16033	
Corte dei conti (Trasmissione di documenti) 16028	

La seduta comincia alle 16.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 7 luglio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POTÌ e BABBINI: « Modifica degli articoli 74 e 106 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, concernente norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (1854);

REGGIANI: « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 » (1855).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella VI Commissione permanente:

S. 567. — « Modificazione all'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziati » (1857).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali (CIPS) » (1856).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

LUCCHESI: « Inquadramento del personale del Ministero delle finanze assunto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, nelle categorie del personale non di ruolo dello stesso Ministero » (1027) (*con parere della I e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

AMODEO ed altri: « Norme per la ricostruzione della carriera delle insegnanti di scuola materna » (1649) (*con parere della I e della V Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 286, concernente proroga

del termine concesso ai datori di lavoro per la regolarizzazione delle posizioni debitorie nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (1844) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIV Commissione).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha invitato, a termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegnere Paolo Baratta a presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso, in data 5 luglio 1980, la decisione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1979 (doc. XIV, n. 2).

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla III Commissione permanente (Esteri) in sede legislativa:

S. 938. — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) » (già approvato dalla III Commissione della Camera e modificato dalla III Commis-

sione del Senato) (1268-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XIII Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

ICHINO ed altri: « Modifica della disciplina dell'integrazione salariale straordinaria relativa alle categorie impiegate per i casi di fallimento dell'impresa o di precedente estinzione del rapporto di lavoro » (968).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Zanfagna, Pirolo e Abbatangelo, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per sapere se sono a conoscenza di un episodio quanto mai sconcertante che si sarebbe verificato nei giorni addietro al Banco di Napoli. Messa in giro la voce secondo cui una bomba sarebbe stata situata nei locali dell'istituto, là dove hanno sede la direzione generale e la direzione della sede di Napoli, funzionari e impiegati abbandonarono alla svelta il posto di lavoro. In quel frattempo sarebbero partiti numerosi telex indirizzati a

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

sedi italiane e ad uffici esteri autorizzanti falsi pagamenti per circa 15 miliardi di cui sarebbero stati pagati 4-5 miliardi.

Il fatto è certamente increscioso e dimostrerebbe anche l'assoluta mancanza di certi controlli e di collegamenti.

Gli interroganti desiderano sapere i provvedimenti che sono stati presi o saranno presi nei confronti della presidenza e della dirigenza dell'istituto meridionale impegnate, sembra, più a propagandare certe discutibili aperture di sportelli all'est che non a rimettere ordine, così come chiede da tempo il personale, nell'apparato del banco stesso » (3-00874);

Bellocchio, Alinovi, Bernardini, Sarti e Geremicca, al ministro del tesoro, « per conoscere:

a quanto ammonta il danno causato al Banco di Napoli a seguito della truffa perpetrata ai suoi danni nei giorni scorsi;

quali responsabilità siano emerse dall'inchiesta amministrativa interna;

se non ritenga, anche per tale episodio, di accelerare le procedure relative alla modifica dello statuto al fine di poter procedere alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione in grado di operare una svolta rinnovatrice nella gestione attraverso criteri di trasparenza e democraticità, ed in grado quindi di assolvere a quella funzione di impulso dell'economia meridionale che ad esso compete » (3-00893).

Bellocchio, al ministro del tesoro, « per conoscere — in relazione sia a recenti vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti personaggi di primo piano del Banco di Napoli, sia a sollecitazioni avanzate dagli stessi dirigenti del banco — se non intenda procedere in tempi brevi, e con la sollecitudine che il caso richiede, alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, e ciò anche in considerazione del fatto che esso non solo è in regime di *prorogatio* da oltre un anno, ma è anche ridotto nel numero (al limite del numero legale) a seguito delle dimissioni di 3 componenti » (3-02052).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Gli onorevoli interroganti chiedono elementi informativi in merito alle truffe che nel novembre dello scorso anno sarebbero state compiute in pregiudizio del Banco di Napoli attraverso la emissione di falsi ordini di pagamento e prospettano altresì l'opportunità di accelerare le procedure relative alle modifiche dello statuto del predetto istituto di credito e al rinnovo degli organi amministrativi dell'istituto stesso.

Relativamente al primo punto, dirò subito che il Banco di Napoli, il giorno 19 novembre scorso, a seguito di richiesta telefonica di conferma di bonifico rivoltagli da parte di banca corrispondente, accertava che nei giorni immediatamente precedenti erano stati trasmessi nove ordini di pagamento con firme abilmente falsificate, per complessive lire 9.067.800.000.

L'immediata indagine consentiva di ottenere nella stessa giornata il blocco di sei di dette disposizioni, per lire 6.116.000.000, ed il blocco prima ed il sequestro dopo degli assegni per lire 772.000.000 rilasciati da una banca corrispondente in pagamento di un'altra disposizione di pari importo: il tutto per complessive lire 6.888.000.000.

Le rimanenti due disposizioni sull'estero per complessive lire 2.179.800.000 risultavano già eseguite dalla banca corrispondente; queste ultime, quindi, rappresenterebbero il danno della truffa subita dal Banco di Napoli.

Tale danno potrebbe tuttavia ridursi a lire 751.800.000, ammontare di una delle due disposizioni, ove si consideri che per l'altra, ammontante a lire 1.428.000.000, il pagamento sarebbe stato effettuato in difformità di quanto era stato disposto, e cioè direttamente dalla banca corrispondente, mentre l'importo andava accreditato sul conto corrente del beneficiario presso una terza banca.

Ciò posto, si deve aggiungere che, secondo quanto precisato dal Banco di Na-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

poli, nessuna connessione esisterebbe tra l'inoltro dei messaggi falsi, avvenuto in tre diverse giornate, e la voce, circolata la mattina del 14 novembre 1979, di una bomba situata nei locali dell'istituto. La truffa è stata denunciata nella stessa giornata del 19 novembre alle autorità di pubblica sicurezza, la quale ha richiesto l'intervento dell'Interpol. In correlazione a detta denuncia è in corso di istruzione formale presso il giudice istruttore del tribunale di Napoli un procedimento penale contro Lando Dell'Amico ed altre quattordici persone per i reati di associazione per delinquere, truffa aggravata di valore rilevante in danno di ente pubblico, esportazione all'estero di sette miliardi e tentativo dello stesso reato.

Il Banco di Napoli ha anche assicurato che sono state avviate immediatamente indagini ispettive interne che, al pari di quelle di polizia e dell'istruttoria giudiziaria, sono tuttora in corso.

Per quanto concerne invece la richiesta di accelerare le procedure relative alla modifica dello statuto del Banco di Napoli, è noto (e ciò evidentemente dipende dal ritardo con il quale il Governo risponde alle interrogazioni) che con decreto ministeriale del 12 febbraio 1980 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 22 febbraio 1980) si è già provveduto alle occorrenti modifiche statutarie, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato in argomento dal Senato il 6 novembre 1979 ed accettato dal Governo, con riferimento ai banchi meridionali e in particolare al Banco di Napoli.

Per quanto attiene infine al rinnovo degli organi scaduti, si ricorda che con decreto ministeriale del 9 aprile 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1980, si è provveduto alla nomina del presidente nella persona del dottor Rinaldo Ossola e che sono in fase di completamento le designazioni per il rinnovo delle altre cariche scadute. A questo riguardo voglio aggiungere, per quanto si riferisce alle designazioni per il rinnovo delle altre cariche scadute, che il nuovo statuto prevede la designazione da parte dei consi-

gli regionali meridionali per il consiglio generale dell'istituto: alcune regioni hanno già provveduto a queste designazioni, altre no. In costanza di rinnovo dei consigli regionali, il Governo non ha per il momento ritenuto di avvalersi della norma dell'articolo 8 dello statuto del Banco di Napoli, che prevede che « in sede di prima applicazione del presente articolo, la designazione dei rappresentanti delle regioni deve essere effettuata dagli enti interessati entro trenta giorni dalla richiesta. In mancanza di ciò, il ministro del tesoro provvede autonomamente nei successivi trenta giorni ». Essendo i consigli regionali scaduti e in via di rinnovo con le elezioni dell'8 giugno, il Governo ha ritenuto di soprassedere. Augurandosi che le regioni provvedano al più presto, il Governo dovrebbe in caso contrario avvalersi della norma citata.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZANFAGNA. Mentre dichiaro la mia soddisfazione per la sua cortesia, signor Presidente, essendo io riuscito, solo invocando il suo intervento, ad ottenere risposta dal Governo ad una interrogazione che, come ha detto lo stesso rappresentante del Governo, data a fine novembre del 1979 (sono cioè passati quasi nove mesi), affermo che nella risposta non corrispondono né le cifre della truffa, né la data in cui è avvenuta. La truffa è stata colossale ma — quel che è peggio — il Banco di Napoli non la aveva nemmeno denunciata, tanto è vero che, ricevendo un sindacato, il direttore generale lo aveva pregato di « tenere la cosa in famiglia » giacché, appunto, i panni sporchi si lavano in famiglia. Ed è stata proprio questa interrogazione che — come ella, signor Presidente, ricorderà — mise in moto un certo meccanismo per cui i giornali spararono — come si dice in gergo — sulle notizie.

Che significa parlare dell'intervento della magistratura e della polizia? Io non mi sono rivolto, ovviamente, al ministro dell'interno, né al ministro della giustizia e quindi non mi interessa affatto la nor-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

male procedura di legge: mi interessa stabilire se il Banco di Napoli sia o non sia in grado di esercitare quella sorveglianza che un istituto pubblico dovrebbe esercitare. Questa non c'è stata, se è vero — come è vero, onorevole rappresentante del Governo —, che solo qualche settimana fa sono stati spiccati mandati di cattura (tra l'altro contro il dottor Angelo Ferrara, presidente del GIP, gruppo di impegno politico, che si collega al partito di maggioranza relativa) per la truffa di altri quattro miliardi perpetrata nella sede del Banco di Napoli di Pescara (ne hanno parlato tutti i giornali).

Questo significa che certe truffe sono possibili perché non c'è sorveglianza, perché il Banco di Napoli calpesta l'articolo 9 dello statuto, perché non c'è stato un solo atto disciplinare nei confronti di certi direttori centrali che avrebbero dovuto sorvegliare. E si tenga conto che la truffa è stata scoperta solo perché una agenzia periferica della Banca nazionale del lavoro ha ritenuto che una certa cifra fosse enorme e si è messa in contatto con la sede centrale della Banca nazionale del lavoro, la quale a sua volta si è rivolta al Banco di Napoli, scoprendo la colossale truffa: la cifra indicata dal sottosegretario non è quella vera. Comunque certe cose sono possibili soltanto se si hanno protezioni presso la direzione del « Credito Italia » e più in alto ancora.

Mi auguro che il nuovo presidente Ossola cerchi di far luce su queste situazioni che si verificano troppo spesso in un istituto che non sa o non vuole essere un istituto pubblico; recentemente ha distribuito 200 posti di ausiliari, affidandoli al sindacato della « triplice »; ha bandito un concorso i cui posti, a parte una quarantina per la Sardegna, sono riservati a tutto il territorio nazionale tranne che al Mezzogiorno, naturalmente chiedendo che laureati e diplomati abbiano — è contro la legge e credo contro la Costituzione — il massimo del punteggio (e si tratta di un istituto di diritto pubblico)!

Aggiungo che esso ha sottoscritto il capitale azionario dell'EDIME, società che gestisce *Il Mattino* (e ciò contro il precetto

della Banca d'Italia). Ciò dimostra come la Banca d'Italia con una mano dia disposizioni e, con l'altra, faccia finta di niente in tutte le operazioni che riguardano il credito. Il Banco di Napoli è all'ottavo posto tra le banche di interesse nazionale per la raccolta del denaro; segue il Credito romagnolo (è cioè in fondo alla classifica) per quanto attiene all'impiego del denaro, alla politica creditizia che fa questo, che non è un banco, ma soltanto e nient'altro che un'agenzia di pegni!

Non posso dichiararmi soddisfatto: la cifra truffata non è esatta, né lei mi ha detto quanto mi aspettavo, cioè se i dirigenti del banco abbiano preso o meno disposizioni nei confronti di coloro che avrebbero dovuto sorvegliare, ma non hanno sorvegliato: questo è tutto!

PRESIDENTE. L'onorevole Sarti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le interrogazioni Bellocchio nn. 3-00893 e 3-02052, di cui è cofirmatario.

SARTI. Dichiaro l'insoddisfazione del nostro gruppo per le sempre costanti, rituali e notarili dichiarazioni del Governo in ordine all'inquietante questione che certo presenta radici lontane, nella non affrontata soluzione dei problemi delle nomine. Siamo di fronte a situazioni gravissime, sempre più numerose; non c'è stato alcun segno di cambiamento; il Governo non può venire a dichiararci che il fiore di primavera (la nomina di Ossola) sia il segno di un cambiamento: Ossola è il risultato di una grande operazione di scontro che ha paralizzato opposte fazioni che volevano ancora tenere il Banco di Napoli come feudo di un predominio clientelare, paralizzante e mortificante dell'istituto stesso!

Non basta la figura di un presidente per determinare una politica di cambiamento in un istituto di questa portata. All'onorevole sottosegretario ed ai colleghi ricordo che il precedente presidente del Banco di Napoli era un uomo illustre, un banchiere capace: isolato, però, condizionato da una complessiva situazione del consiglio di amministrazione non rinno-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

vato. Il professor Pagliazzi, malgrado il suo impegno e la sua rettitudine, non ha certamente recato a questo banco, che tanta parte rappresenta nella politica dell'intervento, i necessari cambiamenti.

In questo momento il Governo ci dichiara la disponibilità di non mettere in atto le procedure per completare — in base all'articolo 8 — la prima applicazione delle nomine, per attendere la designazione dei consigli regionali. Vi è una situazione di *prorogatio* che riguarda centinaia di banche e il Governo non ha fornito mai alcuna risposta ed ha contravvenuto ad impegni solennemente presi dal ministro. Oggi, di fronte all'esigenza di procedere alle nomine dei presidenti delle casse di risparmio, che dovevano avvenire entro il 30 marzo scorso, non vi è alcun impegno da parte dell'esecutivo. Non vale attendere il completamento delle nomine, ma occorre dare i segni di una generale governabilità. Onorevole sottosegretario, è possibile assistere tutti i giorni a situazioni drammatiche? Il gruppo Genghini ha ottenuto 250 miliardi di finanziamento da parte di alcune banche ed una di queste, l'istituto centrale delle casse rurali, ha contribuito in maniera preponderante. Il Governo cosa fa e quali indirizzi dà per risanare queste situazioni?

Tra pochi giorni si aprirà il dibattito parlamentare per concedere il finanziamento alla SIR per altri 500 miliardi, anche se gli strumenti necessari per perfezionare questo finanziamento non perseguono obiettivi nuovi e differenziati in base al loro intervento. Come è possibile, allora, che un istituto centrale stanzi un finanziamento pari a cinque miliardi, corrispondente al cinque per cento della propria raccolta di fondi? Dobbiamo innanzitutto regolare la situazione dei consigli di amministrazione, perché essi possano esprimere quell'indirizzo programmatico e di intervento che si rende ormai necessario, sia per la politica economica nazionale sia per la sopravvivenza di queste banche. Non possiamo continuare a ricapitalizzare costantemente tutto; l'Italia è un paese dove si ricapitalizza il settore chimico, quello produttivo e si ricapitalizzerà quello bancario.

Si faccia il confronto, come è stato ricordato da qualche collega, tra il Credito romagnolo e queste banche, che sono state inquinate per decenni. Non è stata sufficiente la dichiarazione unanime del Parlamento per far adottare al Governo quelle decisioni da considerare prioritarie ed indispensabili per regolare un settore così delicato. Non possiamo, giorno dopo giorno, settimane dopo settimane, coprire una generale situazione deficitaria, nei confronti della quale deve essere fornito un segno complessivo non presente in questa circostanza, ma che noi fermamente chiediamo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Zanfagna, al ministro del tesoro, « per sapere — premesso che i residui passivi della regione Campania ammonterebbero ad oltre 1400 miliardi, una somma evidentemente enorme e non utilizzata in una zona fra le più depresse del Mezzogiorno; premesso ancora che da quasi dieci anni il denaro pubblico viene affidato dalla regione al Banco di Napoli e alla Banca nazionale del lavoro al ridicolo tasso del 9 per cento — se non sia il caso, in occasione del rinnovo del contratto con tali istituti bancari, di richiedere maggiori e più attuali interessi.

A parte, infatti, il danno economico che ne deriva alla regione Campania e quindi ai contribuenti, è inconcepibile che le due banche incassino denaro a poco prezzo per prestarlo a tasso più che raddoppiato » (3-01541).

L'onorevole sottosegretario per il tesoro ha facoltà di rispondere.

VENANZETTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nell'interrogazione si chiedono elementi informativi sull'ammontare dei residui passivi della regione Campania ed opportuni interventi presso gli istituti tesorieri — nel caso specifico, il Banco di Napoli e la Banca nazionale del lavoro — perché aumentino l'attuale saggio di interesse corrisposto alla regione medesima. Si precisa che, dal bilancio di previsione della regione Campania per l'esercizio fi-

nanziario 1980, approvato dal consiglio regionale in data 31 marzo 1980, risulta che l'ammontare presunto dei residui passivi, al 31 dicembre 1979, è pari a lire 1.458.012.842.998. In detto bilancio è stata inoltre iscritta, quale presunta giacenza di cassa al 1° gennaio 1980, una somma pari a 800 miliardi, e quale previsione di entrata per interessi attivi, relativi all'esercizio 1980, un importo di 38 miliardi. Questi ultimi riguardano cumulativamente sia quelli relativi alle somme in giacenza presso il tesoriere regionale, cioè le banche in parola, sia quelli presso la tesoreria centrale dello Stato. Queste sono, dunque, le notizie richieste dall'interrogazione.

Circa invece la determinazione di un più elevato tasso di interesse in favore della regione Campania in occasione del rinnovo del contratto con gli istituti tesoriери, debbo purtroppo far presente che il Tesoro non ritiene di poter effettuare interventi in proposito, ove si consideri che la misura del saggio d'interesse in sede di convenzione viene sempre concordata nell'ambito dell'autonomia contrattuale delle parti interessate, per cui non può essere il Tesoro ad imporre alle banche di corrispondere interessi maggiori, determinazione rimessa, ripeto, alla capacità contrattuale delle due parti.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZANFAGNA. Devo dichiarare la mia soddisfazione per la cortese esposizione del sottosegretario Venanzetti; non sono ugualmente soddisfatto in ordine alla situazione cui mi riferivo nell'interrogazione. Vede, onorevole rappresentante del Governo, prima di entrare in quest'aula sono stato consigliere regionale della Campania per nove anni, sicché, quasi ogni anno, insieme ai rappresentanti degli altri gruppi, ho sollecitato (ad eccezione ovviamente, di quelli che avevano un certo interesse — interesse politico come maggioranza — a che le cose continuassero ad andare come sono andate e come ancora vanno) gli organi competenti affinché il

Banco di Napoli e la Banca nazionale del lavoro aumentassero la misura del saggio d'interesse. Lei mi insegna che, se un cittadino qualunque deposita denaro in una banca, beneficia di un saggio d'interesse di gran lunga superiore al 9 per cento. Immagini poi quando si tratta di miliardi, perché ai miliardi dei residui passivi bisogna aggiungere i miliardi della normale gestione della regione Campania!

Puntualmente, ogni anno, l'assessore regionale alle finanze ci dava ragione e prometteva il suo intervento affinché in sede di rinnovo del contratto si desse l'aumento. Sta di fatto che il Banco di Napoli e la Banca nazionale del lavoro hanno fatto e continuano a fare un grossissimo affare. Naturalmente, poi, è facile comprendere come possano esservi a Napoli e in tutta la Campania voci secondo cui vi sarebbero state delle assunzioni per ingraziarsi certi personaggi e si sarebbero avuti anche altri « regalini » del genere. Non è concepibile, infatti, che la regione, che fino a prova contraria e un'articolazione dello Stato, conceda centinaia e migliaia di miliardi a due banche che lo comprano al 9 per cento per rivenderlo, come ella sa, al 18 o anche al 20 per cento. Tutto ciò costituisce, senza ombra di dubbio, un grossissimo affare per le banche.

Forse il Tesoro non ha la possibilità di intervenire presso la regione Campania; mi sembra, però, che si tratti — non vorrei usare una parola grossa — di una truffa ai danni del cittadino, del contribuente, perché il denaro viene comprato ad un prezzo bassissimo e rivenduto ai correnti tassi di mercato.

Sarà necessario, credo, che il Governo definisca un indirizzo unitario, tenendo presente il principio dell'autonomia delle regioni, perché qualcosa si dovrebbe fare per evitare questo sconcio, dal momento che proprio di sconcio credo si tratti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (895); e delle proposte di legge Pannella ed altri (109); Balzamo ed altri (145); Belluscio ed altri (148); Mammì ed altri (157); Franchi ed altri (343); Di Giulio ed altri (559); Milani ed altri (590); Biondi ed altri (729); Boffardi Ines (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pannella ed altri, Balzamo ed altri, Belluscio ed altri, Mammì ed altri, Di Giulio ed altri, Milani ed altri, Biondi ed altri e Boffardi Ines.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri sono stati svolti tutti gli emendamenti presentati all'articolo 37, esclusi quelli della Commissione e del Governo.

Passiamo agli emendamenti presentati dal Governo, che sono del seguente tenore:

All'alinea, dopo la parola: sicurezza, aggiungere le seguenti: da armonizzarsi, con gli opportuni adattamenti, alle previsioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 della legge sul riassetto funzionale e retributivo del personale civile e militare dello Stato.

37. 43.

Al numero 6, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

m-bis) previsione che i sottufficiali e gli appuntati che abbiano assunto servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in qualità di guardie aggiunte e ausiliarie, qualora nel momento del collocamento in congedo per limiti di età o per infermità, o all'atto del decesso, non siano stati inquadrati nel ruolo di ispettore o di sovrintendente, siano promossi dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio alla qualifica del ruolo che sarebbe loro spettata per effetto dell'inquadramento.

37. 49.

Al numero 6, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

q-bis) previsione che agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si applichino, con la stessa decorrenza, prima degli inquadramenti previsti dal presente articolo, i benefici di progressione nella carriera derivati ai funzionari di pubblica sicurezza dalla legge sul riassetto funzionale e retributivo del personale civile e militare dello Stato.

37. 51.

Al numero 7), dopo le parole: di servizio e di qualifica, aggiungere le seguenti: nonché le modalità del corso di formazione dirigenziale.

37. 58.

Dopo il numero 8, aggiungere il seguente:

8-bis) determinazione dei criteri per la promozione per merito straordinario degli appartenenti alla Polizia di Stato.

37. 55.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno intende svolgerli?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Si illustrano da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al numero 1, prima parte, sopprimere le parole: dirigenziali e direttive per le attività.

37. 44.

Al numero 1, sostituire il primo e il secondo capoverso con il seguente:

All'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché delle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaie si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno in base a contingenti stabiliti con decreto del ministro dell'interno.

37. 45.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Al numero 6, lettera c), sostituire la parola: attualmente, con le seguenti: alla data di entrata in vigore della presente legge;

conseguentemente, sopprimere le parole: all'entrata in vigore della presente legge.

37. 46.

Al numero 6, lettera e), sostituire la parola: attualmente, con le seguenti: alla data di entrata in vigore della presente legge, e le parole: secondo l'anzianità di grado, con le seguenti: e dopo otto anni di servizio nel grado di brigadiere in quella finale.

37. 47.

Al numero 6, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

l-bis) previsione che i brigadieri con almeno cinque anni di servizio nel grado, se in possesso del diploma di scuola media superiore, accedano a domanda alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori mediante concorso interno per titoli ed esame-colloquio e successivo corso di aggiornamento professionale.

37. 48.

Al numero 6, lettera p), dopo le parole: ad esaurimento, inserire le seguenti: alla data del 1° luglio 1980.

37. 50.

Al numero 6, lettera x), aggiungere, in fine, le parole: con precedenza nel ruolo su coloro che vi accedono successivamente per concorso.

37. 52.

Sostituire la lettera y) con la seguente:

y) previsione che le assistenti di polizia, con cinque anni complessivi di servizio, in possesso di uno dei diplomi di laurea di cui al numero 4 del primo comma dell'articolo 56, accedano a domanda alla qualifica iniziale del ruolo dei commissari mediante esame-colloquio e successivo corso di aggiornamento professionale.

37. 56.

Al numero 7, sostituire le parole da: previsione a: formazione con le seguenti: previsione che l'accesso al ruolo dei dirigenti, relativamente al personale che esplica funzioni di polizia, avvenga mediante il superamento di un corso di formazione al quale sono ammessi, in numero non inferiore a tre volte i posti disponibili, coloro che abbiano superato un concorso interno per titoli e per esami, cui hanno diritto di partecipare.

37. 53.

Al numero 7, sopprimere le parole: con decreto del Ministro dell'interno.

37. 54.

Aggiungere, in fine, il seguente numero: 18) previsione che per la gestione delle questioni attinenti allo stato ed all'avanzamento del personale della Polizia di Stato siano istituiti uno o più organi collegiali, nei quali sia rappresentato il personale medesimo.

37. 57.

La Commissione ha altresì presentato i seguenti subemendamenti:

Alla lettera f 3) dell'emendamento della Commissione 37. 15 sopprimere l'ultimo capoverso.

0. 37. 15. 1.

Sostituire la lettera i) dell'emendamento della Commissione 37. 15 con le seguenti:

i) previsione che i marescialli carica speciale, di prima classe scelti e di prima classe che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso di cui alla lettera f 3), siano promossi alla seconda qualifica del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limite di età, infermità o decesso, col trattamento economico più favorevole;

l) previsione che i marescialli di seconda e terza classe che non abbiano partecipato o non abbiano superato il concorso di cui alla lettera g), siano promossi alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limite di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

età, infermità o decesso, col trattamento economico più favorevole.

O. 37. 15. 2.

Aggiungere, in fine dell'emendamento della Commissione 37. 31, le parole: mantenendo, a richiesta, *ad personam* l'attuale denominazione di grado.

O. 37. 31. 1.

L'onorevole relatore per la maggioranza intende svolgerli?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza.* Mi riservo di farlo in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'emendamento della Commissione 37. 27 aggiungere, in fine, le parole: previo, in entrambi i casi, un corso di aggiornamento professionale.

O. 37. 27. 1.

BOFFARDI INES, CAVIGLIASSO PAOLA, DANESI, CATTANEI, VIETTI ANNA MARIA, GARAVAGLIA MARIA PIA, BELUSSI ERNESTA, ZOPPI, DE COSMO, PISICCHIO.

L'onorevole Ines Boffardi intende svolgerlo?

BOFFARDI INES. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento della Commissione 37. 56, dopo le parole: dell'articolo 56, *aggiungere le seguenti:* nonché le assistenti di polizia in possesso di diploma di scuola superiore di secondo grado con dieci anni complessivi di servizio.

O. 37. 56. 1.

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARUSO SANGUINETTI, CARMENO, FAENZI, GUALANDI, MOLINERI ROSALBA, DA PRATO, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA.

L'onorevole Maria Augusta Pecchia Tornati intende svolgerlo?

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 37?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza.* Prima di esprimere il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 37, vorrei rispondere ad alcune questioni che sono state sollevate o in sede di intervento sull'articolo, o in sede di svolgimento degli emendamenti. L'onorevole Greggi ha chiesto al Governo ed alla Commissione se le norme dell'articolo 37, che riguarda così da vicino gli appartenenti alla pubblica sicurezza, siano state o meno concordate con gli interessati. Naturalmente, non esiste allo stato, onorevole Greggi, una rappresentanza riconosciuta del personale — esprimiamoci così — nel senso che non esiste una disposizione che preveda, implicitamente o espressamente, forme di rappresentanza del personale della pubblica sicurezza. Ciò non di meno, esistono rappresentanze di fatto, che si sono costituite sotto forme diverse: il comitato di coordinamento (quel comitato che è molto vicino alla federazione unitaria) e il comitato nazionale per la costituzione del sindacato autonomo di polizia.

Devo dire che in tutti questi anni, dall'aprile 1977, quando cominciò la discussione sulla riforma, e ancor prima, vi è stato un continuo contatto con gli interessati. Certamente, l'articolo 37 non è frutto soltanto degli uffici del Ministero dell'interno, nella elaborazione del disegno di legge governativo, e tanto meno lo è nel testo modificato attraverso gli emendamenti apportati dalla Commissione. Sia l'una che l'altra organizzazione alle quali facevo riferimento hanno prospettato l'opportunità di emendamenti ai vari membri della Commissione. Sicuramente hanno inviato copia di tali suggerimenti anche ai gruppi parlamentari. Hanno tenuto riunioni, alle quali mi è accaduto di partecipare. Questo significa che tutto l'articolo 37, così com'è, soddisfa gli interessati? Io cre-

do che tale risultato non sarebbe comunque possibile, perché gli interessi possono essere contrastanti; talune aspettative psicologiche che si sono determinate sono giustificate, altre meno, altre ancora niente affatto. In queste occasioni, si ritiene che una riforma serva a risolvere il problema di carriera o le aspettative di ciascun dipendente; e in queste occasioni, bisogna dire alcuni « sì », ma anche alcuni « no » rispetto a quanto viene prospettato dagli interessati. Sta di fatto che...

GREGGI. Io non avevo chiesto se il testo fosse stato concordato. Avevo chiesto se ci fosse stata un'opera di consultazione.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Quest'opera di consultazione di fatto c'è stata, nel senso che ci sono stati quei contatti che le dicevo. Da questi contatti sono scaturiti dei momenti di dissenso e di consenso, delle divergenze e delle convergenze.

Si chiede ancora l'onorevole Greggi se saranno possibili modificazioni successive. Certamente sì, come sempre è modificabile una legge. Sicuramente, queste modificazioni saranno possibili anche in sede di attuazione. Esiste sempre una latitudine, maggiore o minore che sia, entro la quale è possibile interpretare la singola disposizione. Come ella avrà notato, onorevole Greggi, esiste un successivo articolo che prevede una commissione composta da quattro rappresentanti del personale e da quattro rappresentanti dell'Amministrazione, che deve appunto presiedere all'attuazione di questo articolo 37.

Vorrei anche fare riferimento a questioni di carattere generale, e con ciò mi accingo ad esprimere il parere sui primi tre emendamenti, e cioè gli emendamenti Milani 37. 1, Belluscio 37. 2 e Baldelli 37. 3, interamente sostitutivi dell'articolo 37. Esprimo una prima valutazione dicendo che, essendo questi emendamenti interamente sostitutivi, radicalmente innovativi, rispetto al testo della Commissione, va da sé che il parere di quest'ultima non può essere che contrario. Vorrei per al-

tro rilevare che, di alcune delle questioni che tali emendamenti sollevano, si è ritenuto di recepire lo spirito, come vedremo poi, in sede di esame degli emendamenti del Governo e della Commissione. Dunque, esiste indubbiamente un avvicinamento del testo della Commissione allo scopo che tali emendamenti si proponevano.

Ad esempio, per quanto riguarda la legge n. 813, l'onorevole Cafiero aveva parlato di un rischio di ghettizzazione dell'Amministrazione della polizia. Ebbene, si è ritenuto di evitare tale rischio aggiungendo una premessa (emendamento 37. 43 del Governo) all'articolo stesso, secondo la quale si rende necessaria un'armonizzazione con le previsioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del nuovo assetto retributivo e funzionale del personale dello Stato. In sede di coordinamento, potremo meglio precisare di quale provvedimento si tratta e, perciò, non fare unicamente riferimento alla sostanza, ma al titolo stesso della legge.

Vorrei anche dire che a me sembra difficile, come desiderava l'onorevole Belluscio, che si addivenga ad una immediata attuazione dei ruoli. Quest'ultima, infatti, comporta — sempre che nei ruoli, come è ovvio, si vogliano immettere i singoli appartenenti alla polizia — la fissazione di precisi organici per ciascuno. Ciò richiede una delega al Governo, in quanto solo quest'ultimo (ed il Parlamento, a mio avviso, sbaglierebbe se si sostituisse ad esso) può con precisione determinare le esigenze di ciascun ruolo. Naturalmente, la possibilità dell'attribuzione di talune qualifiche nei vari ruoli e dell'inquadramento all'interno degli stessi, nasce anche dallo svolgimento di alcuni colloqui o esami-colloquio, che debbono essere esperiti per giungere all'adeguamento di cui si parla.

Non v'è dubbio — e l'onorevole Belluscio lo ha rilevato anche in sede di discussione generale — che non siamo in presenza di un Corpo della pubblica sicurezza, di un'Amministrazione autonoma. Anche in materia, per altro, con gli emendamenti della Commissione si è cercato un avvicinamento a quanto lo stesso onorevole Belluscio ha prospettato. Potremo meglio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

precisare in seguito come stamattina il Comitato dei nove ha posto il problema dell'esercizio del diritto di sciopero da parte degli appartenenti all'Amministrazione civile che fanno da supporto all'attività della pubblica sicurezza, giacché questo è un problema che dovremo porci anche in Assemblea. Vorrei per altro dire, anche a questo riguardo, di non enfaticizzare troppo la questione. Che cosa accade oggi? Oggi esistono appartenenti all'amministrazione civile che svolgono mansioni di supporto rispetto alla pubblica sicurezza. Ricordo, altresì, che in passato si addivenne ad un trasferimento di personale dal Corpo di pubblica sicurezza all'amministrazione civile, proprio a fronte di alcune spinte di sindacalizzazione che si erano determinate all'interno del personale amministrativo del Corpo della pubblica sicurezza. Costoro furono, proprio in relazione allo *status* militare del corpo, stralciati da quest'ultimo e trasferiti nell'amministrazione civile. Potrei dire che la tesi che in quest'aula è stata autorevolmente sostenuta, in base alla quale magistrati e appartenenti alla polizia si immedesimano con la funzione dello Stato e quindi non sono titolari del diritto di sciopero, contrasta con quella che mi sono permesso di sostenere ed in base alla quale il diritto di sciopero, per i magistrati e i poliziotti, va regolamentato o negato (ed io dico che va negato, come del resto avviene in Francia), in virtù dell'articolo 40 della nostra Costituzione, che ripete letteralmente una norma della Costituzione francese del 1946, poi recepita dalla Costituzione francese del 1958. Ma, anche quando dovesse essere posto un divieto all'esercizio del diritto di sciopero per i magistrati, cosa accadrebbe per i cancellieri?

CARUSO. È una catena di Sant'Antonio che non finisce mai!

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Ne abbiamo parlato stamane, onorevole Caruso, forse al di là di un rigido riferimento al parere sugli emendamenti all'articolo 37. D'altra parte, mi è stato detto

che non è necessario che io sia sintetico in questa mia esposizione, e quindi lo spunto che ella mi offre mi consente di rispondere a questa attesa di prolissità. La sua obiezione, onorevole Caruso, può essere riportata a quanto è stato detto in sede di discussione sulle linee generali. Esistono infatti funzioni — e le due decisioni della Corte costituzionale che mi sono permesso di citare lo sottolineano — il cui svolgimento è essenziale per la sopravvivenza stessa della collettività. È quindi preminente interesse della collettività che tali funzioni non si interrompano e non vengano turbate al di là di un certo limite. Chi svolge tali funzioni, o consente che tali funzioni siano svolte, è quindi sottoposto all'ipotesi indicata nell'articolo 40 della Costituzione. C'è un'esigenza fondamentale della collettività, che è quella — per usare l'espressione dell'onorevole Merlin in sede di discussione dell'articolo 40 della Carta costituzionale — di non suicidarsi. Lo Stato, la collettività, non intendono suicidarsi, e per questo pongono dei limiti alla possibilità di interruzioni di certe funzioni essenziali.

MELLINI. Ti rivolgi verso di me citando l'onorevole Merlin. Qualcuno potrebbe pensare...

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Preciso che mi riferivo all'onorevole Merlin, deputato democristiano alla Costituente!

Dopo queste considerazioni di carattere generale, passo all'espressione del parere sui singoli emendamenti. Ho già detto, senza entrare nel dettaglio degli emendamenti interamente sostitutivi, che il fatto stesso di essere tali pone la Commissione in condizione, pur non rifiutando di prendere in considerazione ed eventualmente recepire taluni spunti che in essi sono contenuti, di non poterli accogliere nel loro complesso.

L'emendamento Franchi 37. 4 pone la questione dell'inserimento nella polizia di Stato di coloro che svolgono servizi amministrativi, contabili e patrimoniali. Si tratta di questione che è stata a lungo discus-

sa in Commissione interni. Vi sono naturalmente motivazioni a favore e motivazioni contrarie, rispetto a tale linea. Quelle a favore si basano sulla considerazione che lo svolgimento dei servizi amministrativi, contabili e patrimoniali ad opera di personale dei ruoli della polizia di Stato consentirebbe un'autosufficienza, una autarchia di funzionamento della stessa polizia.

Le ragioni contrarie sono dovute ad una tendenza di carattere generale, cioè quella di evitare la qualifica di ragioniere di artiglieria, di ragioniere di polizia, di ragioniere di questa o quest'altra branca dell'amministrazione statale, ma di consentire una certa fungibilità e quindi permettere che vi siano alcune funzioni con ruoli unici e non ruoli di quel particolare settore dell'amministrazione.

Nella fattispecie, noi avremmo un ruolo estremamente esiguo di addetti ai servizi amministrativi-contabili ed essendo un ruolo estremamente esiguo la piramide sarebbe assai anomala nel senso che avremmo poche possibilità di carriera per coloro che sono alla base della piramide in quanto quest'ultima verrebbe a restringersi assai rapidamente. Tenuto conto dei pro e dei contro della scelta che è stata operata, che non è nominalistica, nel momento in cui si è preso come testo-base in Commissione con una votazione il disegno di legge governativo e non altri testi presentati, e tenuto conto della scelta tra Amministrazione e Corpo, il parere della Commissione è negativo a maggioranza per quanto riguarda l'inserimento di questi servizi amministrativi, contabili e patrimoniali tra i ruoli previsti della polizia di Stato.

L'emendamento Caruso 37. 5 credo sia stato ritirato o che i proponenti siano disposti a ritirarlo a fronte dell'emendamento della Commissione che illustrerò successivamente, e che ne assorbe i contenuti.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 37. 6, il parere della Commissione è negativo, in quanto è meramente formale e non attinente alla sostanza del problema.

In riferimento all'emendamento Franchi 37. 7, vale quanto è stato detto per l'e-

mendamento Franchi 37. 4, e sarebbe evidentemente precluso qualora quest'ultimo emendamento fosse respinto.

Parere negativo sull'emendamento Franchi 37. 8, in quanto non riteniamo che si debba andare alla specificazione ivi prevista perché vale, per quanto riguarda le ipotesi che questo emendamento si propone, il potere di delega che è stato dato nell'ambito dei principi determinati. In sostanza ci sembra una specificazione che restringe l'ipotesi della delega.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 37. 9, che stabilisce il trattamento economico, il parere della Commissione è negativo in quanto ci sembra che ci si debba attenere alla logica insita nella delega che è data al Governo.

La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Carmeno 37. 10, che precisa in maniera più adeguata quanto previsto nella delega per il personale avente qualifica di appuntato, in quanto stabilisce un inquadramento secondo criteri più precisi e a seconda degli anni di anzianità.

Per quanto concerne l'emendamento Franchi 37. 11, la Commissione esprime parere negativo, in quanto sembra che l'inquadramento nella qualifica più elevata nell'ordine comporti il trattamento economico legato alla qualifica nella quale avviene l'inquadramento.

FRANCHI. Non è male dirlo.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, ma ci sembra del tutto pleonastico, onorevole Franchi. È evidente che a una determinata qualifica corrisponde un determinato trattamento economico; e l'inquadramento in quella qualifica fa godere di quel trattamento economico.

L'emendamento Carmeno 37. 12 verrebbe accolto dalla Commissione se i presentatori accettassero di sopprimere la parola: « anche ». L'emendamento consisterebbe dunque nell'inserimento delle parole: « in soprannumero riassorbibile con la cessazione del servizio del personale posto in questa posizione... ».

L'emendamento Carmeno 37. 13 consiste in effetti in una questione di coordi-

namento: se si accetta l'emendamento precedente è necessario mutare l'ordine delle lettere. Questo emendamento è dunque accettato dalla Commissione.

L'emendamento Carmeno 37. 14 ci sembra assorbito da un emendamento della Commissione che esaminerò successivamente.

L'emendamento Carmeno 37. 15 è accettato, anche in questo caso con il suggerimento ai presentatori di accogliere una ipotesi di modificazione: laddove si dice, al primo capoverso della lettera f), punto 3): « che abbiano superato un concorso interno per titoli ed esami », si dovrebbe invece dire: « che abbiano superato un concorso interno per titoli ed esami-colloquio ».

La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Vernola 37. 16, nel senso che sembra assorbito dal precedente emendamento Carmeno 37. 15.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 37. 17, devo dire che i marescialli in servizio permanente effettivo con oltre 25 anni di servizio, secondo la lettera l) dell'articolo 37, sono già inquadrati in un ruolo ad esaurimento; tale ipotesi di inquadramento si vorrebbe prevedere anche per i brigadieri. Nella concezione della Commissione, si è cercato di prevedere ruoli ad esaurimento soltanto in casi eccezionali, limitandoli il più possibile, a causa della turbativa che un ruolo ad esaurimento rappresenta nei confronti delle altre carriere. Estendere anche ai brigadieri un ruolo ad esaurimento (cosa che significherebbe, tra l'altro, prolungare la vita di questi ruoli) è sembrato alla Commissione inopportuno. Il parere sull'emendamento Franchi 37. 17 è dunque negativo.

Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda il parere sull'emendamento Franchi 37. 39, che consegue al precedente.

Viene accolto l'emendamento Vernola 37. 18, che si riferisce a particolari situazioni. Si tratta addirittura di dipendenti del governo militare alleato di Trieste: si tratta di situazioni ormai storiche e in via di esaurimento, di difficile inserimento nel contesto. Si ritiene quindi di poterle eliminare secondo il suggerimento degli

onorevoli presentatori dell'emendamento Vernola 37. 18, che la Commissione accetta.

L'emendamento Vernola 37. 19 usa il termine « viceispettori », che compare in precedenti emendamenti che sono stati bocciati; si tratta dunque di una qualifica che allo stato non esiste. È stato comunque presentato un emendamento del Governo che va incontro a questa esigenza, e che ci sembra assorbire l'emendamento Vernola 37. 19. La stessa considerazione vale per l'emendamento Gualandi 37. 20.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti Franchi 37. 2 e 37. 22, perché non si è ritenuto di dar luogo ad un automatismo nell'inquadramento nella qualifica.

Esprimo parere negativo sull'emendamento Costamagna 37. 23, in quanto non si consente sull'opportunità di facilitare l'esodo — tenuto conto anche dello stato degli organici — dall'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Accetto l'emendamento Vernola 37. 24 perché si trattava di una omissione quella di aver escluso le ispettrici. Giunge, quindi, opportuno l'emendamento dell'onorevole Vernola.

Tale parere positivo si estende anche all'emendamento Boffardi Ines 37. 25.

Ritengo poi che l'emendamento della Commissione 37. 56, che illustrerò, assorba l'emendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 37. 26.

Un discorso a sè merita l'emendamento Boffardi Ines 37. 27, ed il parere della Commissione è negativo. Perché non vi sia dubbio che l'emendamento è stato preso in attenta considerazione da parte della Commissione, vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi che con il punto a') dell'articolo 37 si prevede che le assistenti di polizia, che siano in servizio all'atto della entrata in vigore della presente legge, per un periodo di 10 anni possano godere dell'applicazione della normativa vigente per l'accesso alla carriera direttiva prevista per gli impiegati civili dello Stato.

Questo significa che le assistenti di polizia, in possesso del diploma di scuola media superiore, possano accedere a con-

corsi interni, così come tutti gli altri dipendenti dello Stato. Certamente nulla diamo a questo personale e nulla neghiamo, che non sia riconosciuto agli altri dipendenti pubblici. Rispetto al testo della Commissione qui si prevede che il semplice possesso del diploma di laurea consenta l'accesso diretto alla carriera iniziale dei commissari, anche in assenza di un minimo di anzianità, di esperienza, all'interno della pubblica sicurezza.

Si ritiene invece che, accanto al requisito del diploma di laurea, sia necessario il requisito dell'esperienza, per cui si vuole mantenere quanto detto nella lettera y), cioè che le assistenti di polizia, in possesso del diploma di laurea, possano accedere alla carriera iniziale dei commissari, sempre che abbiano 5 anni complessivi di servizio. Ma l'emendamento Boffardi Ines 37. 27 prevede anche che, in assenza della laurea e in possesso del diploma di scuola superiore, se si siano maturati 5 anni di servizio, si possa accedere al grado mediante colloquio. Vorrei far notare che le assistenti di polizia sono tutte in possesso di un diploma di scuola media superiore e hanno chiesto di partecipare ad un concorso per una categoria di concetto: quella delle assistenti. Il fatto che le assistenti di polizia in possesso del diploma di scuola media superiore, e non della laurea prevista per lo accesso alla carriera di commissario, possano accedere a questa carriera, costituisce un momento di difficile perequazione con gli altri dipendenti.

Si è osservato che anche i marescialli, indipendentemente dal titolo di studio, e quindi anche senza il diploma di scuola media superiore, accedono alla categoria di concetto di nuova istituzione, quella degli ispettori; ma i marescialli hanno svolto, proprio in assenza di quella categoria, funzioni di concetto. Infatti, le funzioni di concetto venivano svolte dai sottufficiali all'apice della carriera, che erano entrati come agenti o come sottufficiali attraverso l'accademia di Nettuno, e non dai commissari o dai dirigenti. Si tratta, quindi, di personale che già svolgeva tali funzioni e che, pertanto viene inquadrato

nella carriera di ispettore, sia pure con certi limiti.

Vorrei far notare che non è ancora preclusa una possibilità di sviluppo di carriera, perché in termini anche più larghi di quanto si prevede per il pubblico impiego in genere, è consentito accedere alla carriera di commissario attraverso concorso interno con una percentuale riservata — questo vale per gli ispettori — al personale del livello inferiore, indipendentemente dal requisito del titolo di studio.

Per queste considerazioni, francamente e con tutta la buona volontà di prendere in considerazione questo emendamento, mi sembra che accogliendolo si determinerebbero delle reazioni all'interno della polizia. Finora, il personale femminile della pubblica sicurezza ha svolto funzioni diverse da quelle del restante personale ed in due aree di attività diverse; oggi deve svolgere le stesse funzioni. Su tale unificazione dei ruoli siamo tutti d'accordo, ed ora mi sembra non sia opportuno che si possano determinare o ritenere che si siano determinate delle sperequazioni di trattamento in relazione alla assenza del titolo di studio. Ne resteranno alcune marginali, ma ciò avverrà certo inconsapevolmente da parte nostra. Esistono anche dei sottufficiali in possesso del diploma di scuola media superiore, per i quali quindi dovremo prevedere lo stesso trattamento e quindi le stesse possibilità di accesso alla carriera di commissario.

Sull'emendamento Ciai Trivelli Anna Maria 37. 28 la Commissione esprime parere favorevole, osservando, tra l'altro, che si tratta di una pura correzione formale.

Per quanto riguarda l'emendamento Ciai Trivelli Anna Maria 37. 29, il relatore chiede ai presentatori di sostituire la parola « previo » con la parola « successivo »; a questo riguardo, mi sembra sia stato presentato un emendamento dalla Commissione che comunque ritengo assorba l'emendamento Ciai Trivelli Anna Maria.

Per quanto riguarda l'emendamento Carmeno 37. 30 ritengo vi sia un errore tipografico, nel senso che deve leggersi:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

« al ruolo di commissario », e non « al ruolo di commissariato ». Inoltre, anche in questo caso vi è un emendamento della Commissione tendente a sostituire la parola: « previo », con la parola: « successivo ». Con questa correzione, il parere della Commissione sarebbe favorevole, ma credo vi sia un emendamento della Commissione che assorbirebbe tale emendamento.

Parere favorevole all'emendamento Caruso 37. 31.

L'emendamento Caruso 37. 32 verrebbe assorbito da un emendamento della Commissione e ritengo, quindi, che verrà ritirato. La Commissione esprime invece parere contrario all'emendamento Franchi 37. 33, in quanto non si ritiene che i soggetti previsti da questo emendamento possano a domanda essere inquadrati in ruoli diversi da quelli del personale di polizia, cioè in attività tecnico-scientifiche, tecnica di concetto ed esecutiva, eccetera.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 37. 34, qualora il suo emendamento 37. 33 fosse respinto, sarebbe precluso. Comunque il parere è contrario per le ragioni già dette; e ciò vale anche per lo emendamento Franchi 37. 35.

Per quanto riguarda l'emendamento Franchi 37. 36, mi pare che se guardiamo al punto 15, ci accorgiamo che ivi già si contemplano le esigenze di cui all'emendamento 37. 36.

L'emendamento Franchi 37. 37 mi pare rappresenti una affermazione di principio, che si è cercato di tener presente nella elaborazione di tutta la riforma. Parere contrario ad ambedue, quindi, non nella sostanza, ma circa l'opportunità di esplicitare tale questione di principio. Parere contrario a maggioranza anche all'emendamento Gualandi 37. 38.

Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo, parere favorevole della Commissione all'emendamento 37. 43, che risponde all'esigenza, prospettata da molti colleghi, di armonizzare il trattamento degli appartenenti alla pubblica sicurezza con il trattamento dei dipendenti pubblici dello Stato. Parere favorevole, altresì, agli

emendamenti del Governo 37. 49, 37. 51 e 37. 58.

Con gli emendamenti della Commissione 37. 44 e 37. 45 ci si propone di evitare che si possa stabilire nella riforma che a funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale siano preposti necessariamente appartenenti al personale del ruolo dell'amministrazione civile dell'interno. In un articolo successivo — mi pare il 42 — si fissano rigorosi criteri di professionalità, criteri che vanno tenuti presenti sia per le attività istituzionali sia per le attività di carattere amministrativo. È sembrato alla Commissione che il precisare che alle funzioni dirigenziali e direttive debbono essere necessariamente chiamati coloro che provengono dai ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno, non sia né opportuno né necessario. Di qui l'emendamento 37. 45, che comporta un simmetrico emendamento soppressivo, il 37. 44. A questo si aggiunge l'emendamento 37. 45, presentato questa mattina, che ne sostituisce uno presentato ieri, e che assorbe anche le considerazioni inerenti all'ultimo comma del punto b). L'emendamento 37. 45 viene cioè a fondere il penultimo e l'ultimo comma in un comma unico, che appunto tiene conto della soppressione di queste parole: « dirigenziali e direttive » (« All'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno »).

Gli emendamenti 37. 46 e 37. 47 della Commissione si illustrano da sé. Ho già illustrato precedentemente le ragioni dei subemendamenti 0. 37. 15. 1 e 0. 37. 15. 2 della Commissione. Anche l'emendamento 37. 48 della Commissione non ha bisogno di illustrazione.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Lo emendamento della Commissione 37. 48 non è in armonia con l'emendamento Boffardi Ines 37. 27, che si riferisce alle assistenti di polizia in possesso di diploma?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. No, la proposta di emendamento che si

riferisce alle assistenti era di inquadrarle nel ruolo di commissari se aventi il diploma di scuola media superiore e cinque anni di servizio. Ora, mentre i brigadieri svolgono mansioni di concetto e l'assenza del titolo di studio è sostituita dallo svolgimento delle mansioni di concetto, che sono proprie del ruolo degli ispettori, nell'ipotesi delle assistenti siamo in assenza del requisito del titolo di studio e di funzioni che non sono quelle dirigenziali del commissario, ma di concetto. Ecco, quindi, l'impossibilità di instaurare un parallelo tra il brigadiere senza titolo di studio che accede al ruolo di ispettore e l'assistente senza titolo di studio che accede al ruolo di commissario.

Non credo che occorra illustrare lo emendamento 37. 50 della Commissione.

SANZA, Sottosegretario di Stato per lo interno. In Comitato dei nove si era convenuto che all'emendamento 37. 51 del Governo, dopo le parole: « si applichino » bisognasse aggiungere le parole: « con la stessa decorrenza ».

MAMMÌ, Relatore per la maggioranza. Concordo con questa integrazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Romita 37. 40, non posso che ripetere quanto ho detto a proposito dell'emendamento Vernola 37. 24, esprimendo parere favorevole. Parere contrario, invece, sullo emendamento Romita 37. 41 e sul subemendamento Boffardi Ines 0. 37. 27. 1, nonché sul subemendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 0. 37. 56. 1, che in pratica contiene la stessa previsione del subemendamento precedente, con la sola differenza di dieci anni di anzianità, invece che cinque.

Con l'emendamento della Commissione 37. 56 si prevede che le assistenti con cinque anni di servizio e in possesso del necessario diploma di laurea possono accedere alla qualifica iniziale del ruolo dei commissari mediante esame-colloquio e successivo corso di aggiornamento professionale.

Parere negativo sull'emendamento Romita 37. 42 per quanto ho già detto prima a proposito dei ruoli ad esaurimento.

Con il subemendamento della Commissione 0. 37. 31. 1, si è ritenuto di tenere conto della richiesta di alcuni alti ufficiali della pubblica sicurezza, i quali vorrebbero mantenere l'attuale denominazione di grado.

Con l'emendamento della Commissione 37. 53 si stabiliscono i necessari rapporti tra concorsi per l'ammissione e corsi di formazione: si è ritenuto di evitare che ai corsi di formazione possa accedere un numero eccessivo e « smobilizante » di partecipanti.

L'emendamento della Commissione 37. 54 si illustra da sé ed esprimo parere favorevole sull'emendamento del Governo 37. 55, che in pratica lascia le cose come sono adesso, riconoscendo che vi sia la possibilità di promozione per merito straordinario e conferendo la delega per la determinazione dei relativi criteri.

Con l'emendamento 37. 57, la Commissione chiede che in pratica venga stralciata da un successivo articolo (del quale verrà a suo tempo proposta la soppressione) le delega prevista per la costituzione degli organi collegiali: si è ritenuto di collocarla a questo punto, anche perché in tal modo viene ad essere un criterio inerente a tutto l'inquadramento del personale.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Chiedo di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 37.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, Relatore di minoranza. Cercherò di essere rapidissimo, quando il mio parere concorda con quello della maggioranza della Commissione; mi soffermerò invece sui punti fondamentali in cui vi è dissenso.

Mi atterrò ai criteri fondamentali ed inizio col dichiararmi favorevole ai primi tre emendamenti, totalmente sostitutivi. Potrei non approvare alcune espressioni e chiedere subemendamenti, ma la valutazione è di impostazione, rispondente di massima a principi che ci eravamo per-

messi di enunciare nella relazione scritta. I criteri sono quelli di favorire al massimo il personale, senza indulgere alla demagogia, tenendo d'occhio le esigenze del servizio. Spero che sia impegno comune quello di aver presente che in questa materia ci occupiamo della polizia, ma ne potranno derivare ripercussioni anche per i carabinieri e la Guardia di finanza. La ripercussione di questa normativa sarà evidentissima e quindi teniamo presente, di volta in volta, questa concreta probabilità. La ripercussione della riforma potrà essere del tutto negativa, sull'Arma e sulla Guardia di finanza, per altri aspetti: ma almeno per quanto riguarda l'ordinamento del personale, resti uno spiraglio molto concreto anche per tali corpi.

Un altro criterio è la difesa dello stato giuridico. Sarò contrario a tutti gli emendamenti che tendono a coartare la volontà dell'individuo; sarò favorevole alla difesa (a richiesta, si vuol dire) dello stato giuridico. Difesa, dunque, dei ruoli ad esaurimento: mi ha fatto molto piacere ascoltare l'illustrazione di un emendamento che ora non menziono, ma che successivamente incontreremo; vi è l'istanza per la conservazione dell'attuale denominazione! Potrebbe essere il terzo motivo per sostenere che, gira e rigira, cacciata via da ogni parte, la questione si ripresenta, perché qualcuno vuole continuare ad essere chiamato colonnello, generale o maresciallo... E si parla di smilitarizzazione.

Onorevole presidente della Commissione interni, poiché avete adottato la dizione *ad personam*, nell'ambito della nuova amministrazione civile (naturalmente, piena di militari) bisognerà che si porti la etichetta!

MELLINI. *Ad personam!*

ZOLLA. Possono avere il picchetto!

FRANCHI, *Relatore di minoranza. Ad personam* l'etichetta, un picchetto, quello che vorranno: vi è scritto che conservano il diritto alla denominazione. Ad esempio, si può aver diritto ad essere chiamati co-

lonnelli, e non in altro modo! Forse, una revisione di tutta questa materia sarebbe stata indispensabile.

Teniamo particolarmente ad un altro criterio: meno deleghe al Governo, per quanto possibile, e più specificazioni nella legge. Il relatore per la maggioranza ha espresso parere negativo nei confronti di numerosi nostri emendamenti affermando che sarebbe meglio ricorrere alla delega. Noi invece siamo convinti che meno deleghe si danno meglio è; si sta varando una riforma, abbiamo l'occasione di modificare delle situazioni anomale e allora perché, potendo risolvere dei problemi subito, dobbiamo rinviare tutto alla delega? Questo è un fondamentale principio al quale ci atterremo nell'esprimere il nostro parere.

Esprimo quindi parere favorevole ai tre primi emendamenti interamente sostitutivi, e precisamente Milani 37. 1, Beluscio 37. 2 e Baldelli 37. 3, e mi permetto richiamare l'attenzione del relatore per la maggioranza sul nostro emendamento 37. 4. Ho sentito parlar bene di questo nostro emendamento, tanto è vero che ve ne è un altro, quasi identico, sul quale è stato espresso parere favorevole. Non comprendo quindi la ragione per la quale il nostro emendamento non ha trovato il consenso della maggioranza della Commissione. Non so se l'emendamento Caruso 37. 5 sia ritirato, in quanto lo ha annunciato il relatore e non il presentatore; nel caso in cui non sia stato ritirato il nostro parere è senz'altro favorevole.

Non ho compreso il motivo del parere negativo sul nostro emendamento 37. 6, il quale ha un carattere eminentemente formale. Anche gli emendamenti 37. 7 e 37. 8 ricalcano la logica del 37. 6, e cioè quella di specificare, ciò che in questo caso è quanto mai opportuno. Lo specificare, ripeto, è molto più corretto ed efficace per il Parlamento, che una delega, in quanto si conosce subito la norma precisa e non si hanno poi delle brutte sorprese.

Lo stesso principio, quello che ci ha ispirato a decidere subito e non a rinviare alla legge delegata, e questo è un ap-

punto che noi rivolgiamo alla Commissione che si è fatta forzare la mano da parte del Governo in materia di delega, è contenuto nel nostro emendamento 37. 9. Mi sembra che tale emendamento sia stato accettato dalla maggioranza della Commissione, comunque ribadisco, qualora ve ne fosse bisogno, il mio parere favorevole. Parere favorevole anche all'emendamento presentato dall'onorevole Carmeno che porta il numero 37. 10, mentre l'emendamento 37. 11 rientra nel principio di sottrarre la delega e di fornire una ulteriore precisazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Carmeno 37. 12 esprimo parere favorevole ritenendo che occorra mantenere, anche se la maggioranza della Commissione è di diverso avviso, la parola « anche ». Mi si dice che l'emendamento Carmeno 37. 14 sia assorbito, comunque esprimo ugualmente parere favorevole. Sull'emendamento Carmeno 37. 15 l'onorevole Mammì ha chiesto di modificare la parola « esami » con le parole « esami-colloquio ». Non so se tale modifica sia stata accolta, comunque sono d'accordo con la proposta del relatore per la maggioranza; in questo caso mi sembra che l'emendamento 37. 16 si debba ritenere assorbito.

Mi si consenta di spendere una parola sul mio emendamento 37. 17 in quanto, se abbiamo pensato ai marescialli, dobbiamo provvedere in maniera equa anche per i brigadieri i quali sarebbero gli unici a non essere interessati da queste previsioni. Sottolineiamo quindi l'opportunità di prevedere che anche i brigadieri in servizio permanente effettivo con oltre 25 anni di servizio verrebbero posti in un ruolo ad esaurimento. Lo stesso principio di equità ispira l'emendamento Vernola 37. 19. Le cautele dell'emendamento sono evidenti in quanto si prevede che costoro debbono essere inquadrati in un altro ruolo, separato, limitato e ad esaurimento. Si dirà che vi sono troppi ruoli: indubbiamente il principio illustrato dall'onorevole Mammì mi sembra valido e ci dobbiamo guardare dai troppi ruoli ad esaurimento, però si tratta anche dell'unico modo per non commettere grandi ingiustizie. Mi so-

no permesso di dire all'inizio di questo dibattito che una riforma di questo genere ha bisogno di lunghi anni di assestamento e che questa è la strada lungo la quale si deve passare: i ruoli ad esaurimento sono la valvola di sicurezza per non commettere ingiustizie. Mi auguro tanto che la Commissione voglia rivedere in sede di votazione il suo parere, oppure ispirare semplicemente la maggioranza a dare voto favorevole a questo emendamento.

Sono favorevole agli emendamenti Vernola 37. 18 e 37. 19 e Gualandi 37. 20. Per quel che riguarda il mio emendamento 37. 21, mi consenta l'onorevole Mammì di chiedere perché non dovrebbe andar bene l'inquadramento automatico. Questo proprio non l'ho capito; a me sembra, infatti, molto opportuna l'automaticità e per questo motivo abbiamo presentato non solo l'emendamento 37. 21, ma anche il successivo 37. 22.

Sono favorevole all'emendamento Costamagna 37. 23, anche se mi lascia un po' perplesso il discorso dell'esodo onorevole.

Mi dichiaro altresì favorevole agli emendamenti Vernola 37. 24 e 37. 25 e all'emendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 37. 26.

Desidero soffermarmi un po' sull'emendamento Boffardi Ines 37. 27, che ha, in disaccordo con la maggioranza della Commissione, il mio parere nettamente favorevole, perché si tratta di un discorso molto semplice. Non è vero, infatti, che si crea una sperequazione. Le assistenti di polizia che hanno una laurea a mio avviso possono accedere direttamente alla carriera dei commissari; si obietta che dopo i commissari debbano fare anche qualche altra cosa, ma io ritengo che questa « qualche altra cosa » le assistenti di polizia l'abbiano già fatta in precedenza, per cui non vi è sperequazione e per questo mi sembra giusto che esse possano accedere direttamente alla carriera iniziale dei commissari. Allo stesso modo mi sembra giusto, ferma restando l'opportunità di provvedere meglio per i brigadieri affinché non vi siano sperequazioni, stabilire che le as-

sistenti di polizia in possesso di diploma di scuola media superiore e che abbiano maturato 5 anni di servizio possano accedere al suddetto grado attraverso un colloquio. In questo caso il titolo di studio è inferiore, quindi è necessario stabilire un limite di tempo presumibile per l'acquisizione dell'esperienza, ma in ogni caso non dobbiamo precludere queste possibilità di carriera a chi ha già imboccato la strada della pubblica sicurezza. Mi auguro, quindi, che la collega Boffardi non ritiri questo suo emendamento 37. 27, perché altrimenti io sarei costretto, come ho già fatto altre volte in precedenza, a farlo mio. Si tratta di un emendamento serio, che merita l'approvazione dell'Assemblea. D'altra parte, ripeto, le assistenti che si trovano in questa situazione hanno già superato un valido vaglio, per cui possiamo essere tranquilli anche nella formula dell'emendamento in questione.

Sono favorevole agli emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 37. 28 e 37. 29, con la modifica, per quest'ultimo, della parola « previo » in « successivo », così come questa parola deve sostituire l'altra « previo », anche al successivo emendamento Carmeno 37. 30, al quale sono favorevole. Analogamente sono favorevole agli emendamenti Caruso 37. 31. e 37. 32.

Per quel che riguarda il mio emendamento 37. 33, desidero rilevare che in questo abbastanza lungo emendamento riaffermiamo il nostro principio della difesa dello stato e, soprattutto, della difesa della professionalità. Per quale motivo non ci dovremmo assicurare in questi ruoli diversi, come noi li chiamiamo, tutta la esperienza acquisita da questo personale? Per quale motivo dovremmo impedirlo? Vi è qualche motivo di equità o di giustizia? Non mi sembra; allora rinunciare a conservare e a privilegiare questa professionalità mi sembra veramente un grosso errore. Pertanto, noi sottolineiamo la serietà e l'importanza del nostro emendamento 37. 33, che è ispirato soprattutto a garantire la continuità. Diversamente, potrebbe verificarsi il caso che una persona si dedichi per lunghi anni ad una determinata attività tecnico-scientifica, che

poi non verrebbe utilizzata e continuata. Questo è il senso del nostro emendamento sul quale spero — per modo di dire — si verifichi una maggioranza di consensi; se ciò non accadesse, evidentemente dovremmo richiedere una votazione qualificata.

Per gli emendamenti 37. 34, 37. 35, 37. 36 e 37. 37 tutti presentati dal mio gruppo, devo naturalmente insistere. Per quanto riguarda, in particolare, il nostro emendamento 37. 37, devo dire che esso ha avuto il parere negativo del relatore per la maggioranza, ma ha ricevuto un giudizio positivo. Queste sono quelle strane cose che mi fanno sorridere, perché non è la prima volta che ci sentiamo dire che l'emendamento nella sostanza è giusto, ma il parere è negativo. Evidentemente, lo sbaglio è solo nella firma.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Non è questione di firma, onorevole Franchi. La prego di credermi.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, quando si dice che l'emendamento nella sostanza è giusto, si può magari tentare di correggerlo, ma non si dovrebbe arrivare ad esprimere un parere negativo, giacché sappiamo tutti che il parere contrario del relatore per la maggioranza vale a bruciare l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Gualandi 37. 38, esprimo parere favorevole.

Parere contrario all'emendamento 37. 43 del Governo, in quanto ritengo che le parole « da armonizzarsi, con gli opportuni adattamenti » — se mi permettete — diano luogo ad una delega. Infatti, il discorso relativo all'armonizzazione potrebbe anche essere accettato, ma un'armonizzazione con gli adattamenti diventa una delega. Che vengano conferite deleghe espresse è già grave, ma passi; che si formulino addirittura norme che implicitamente prevedono una delega, per la quale non stabiliamo nemmeno principi e criteri, mi pare eccessivo. Chi valuterà quali siano « gli opportuni adattamenti »? Questa è una vera e propria delega senza le dovute formalità,

e quindi senza le garanzie proprie della delega. Pertanto, esprimo parere nettamente contrario a questo emendamento 37. 43 del Governo.

Sono contrario anche all'emendamento 37. 44 della Commissione, in quanto noi siamo favorevoli a che rimangano le parole « dirigenziali e direttive per le attività ».

Esprimo parere favorevole, concordando con la maggioranza della Commissione, sugli emendamenti 37. 45, 37. 46 e 37. 47 della Commissione, nonché sui subemendamenti 0. 37. 15. 1 e 0. 37. 15. 2 della Commissione all'emendamento Caruso 37. 15. Parere favorevole altresì all'emendamento 37. 48 della Commissione e agli emendamenti 37. 49 e 37. 51 del Governo, nonché all'emendamento 37. 50 della Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti Romita 37. 40 e 37. 41, esprimo parere favorevole, in dissenso — mi pare — con quanto affermato dal relatore per la maggioranza.

Parere favorevole agli emendamenti 37. 52 e 37. 56 della Commissione, al subemendamento Boffardi Ines 0. 37. 27. 1 e all'emendamento Romita 37. 42. Sorprendentemente, sono favorevole anche al subemendamento 0. 37. 31. 1 della Commissione, che dovrebbe farci rimeditare sull'intera riforma. Questo strano emendamento, tendente ad aggiungere le parole « mantenendo, a richiesta, *ad personam* l'attuale denominazione di grado », non riguarda un'esigenza di poco conto. È una delle tante esigenze che voi avete avvertito, per correggere il grave errore di impostazione riguardante l'intera riforma: mi sembra che questo sia il commento più opportuno.

Sono favorevole agli altri subemendamenti, ed in particolare al subemendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 0. 37. 56. 1. Quanto all'emendamento 37. 57 della Commissione, l'espressione del parere mi coglie in un momento di sorpresa, in quanto vorrei sapere meglio quali siano gli organi collegiali di cui si parla. La previsione che siano istituiti uno o più organi collegiali suscita in me qualche interrogativo.

CARUSO. Il problema è trattato nell'articolo 41.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Ma non pensate che possa essere sufficiente il Consiglio nazionale della polizia? Per quale ragione lo abbiamo istituito? Tutte le volte che si cerca di dare, almeno in parte, peso, valore e potere a tale Consiglio, ci si trova di fronte a determinate risposte. Dunque, si tratterà solo di una etichetta (« membro del Consiglio nazionale di polizia »), che gli interessati potranno appuntare sul proprio vestito. Dicevo che nell'emendamento 37. 57 della Commissione si parla di « uno o più organi collegiali ». Preferisco, comunque, la espressione « più organi collegiali », perché potrebbe accadere che di organi collegiali se ne istituisca poi uno solo, magari operando qualche esclusione. Potrei accettare quindi l'emendamento in questione, che pure mi lascia molto perplesso, a condizione che le parole « uno o più organi collegiali » siano sostituite dalle parole « più organi collegiali » od anche « organo collegiale che garantisca la rappresentanza di tutto il personale ».

PRESIDENTE. Vi è anche l'emendamento del Governo 37. 58.

Onorevole Franchi, vuole esprimere il parere su questo emendamento?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mammi, qual è il parere della Commissione su questo emendamento del Governo?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Siamo sicuri che si deve parlare di modalità e non di risultati? Sempre che non legga male — la stanchezza potrebbe rendermi un po' appannato, ammesso che lo sia —, mi chiedo il significato, con riferimento al numero 7) dell'articolo 37, della parola « modalità ».

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Modalità di svolgimento del corso di formazione dirigenziale.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'emendamento 37. 58 fa riferimento alla sostanza del corso stesso.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Esprimendo parere favorevole, ho inteso la parola in questione come « procedure ». È possibile precisare che di procedure si tratta ?

MAMMÌ, *Relatore per la maggioranza*. Se « modalità » viene inteso in questo senso, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 37 ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con quanto detto dal relatore per la maggioranza, che ha puntualmente riassunto ed approfondito, con opportune motivazioni, quanto concordato in sede di Comitato dei nove. Desidero brevemente aggiungere che tutte le previsioni contenute in questo lungo articolo si propongono di ridisegnare l'intero quadro dell'ordinamento del personale della polizia di Stato, secondo gli obiettivi di un nuovo modello organizzativo, di una polizia che si prefigga il raggiungimento di più alti livelli di professionalità e di efficienza. Le previsioni realizzano una propria coerenza concettuale, tenendo conto della posizione attuale del personale, predisponendo una collocazione che non mortifichi le aspettative degli interessati e, nello stesso tempo, dia spazio ai meriti e sia di incentivo al miglioramento.

Sono state prescelte soluzioni strutturali che garantiscono la professionalità, anche sotto il profilo formativo, nonché la valorizzazione tecnica di questa professionalità. In tale disegno si è avuto riguardo alla competenza funzionale, attraverso la

prefigurazione di ruoli diversi in cui viene inquadrato il personale, in relazione alla specifica professionalità, ed in questo si è privilegiata la gamma destinata a compiti ed incarichi relativi all'attività operativa e prevedendo una struttura di supporto costituita da personale dell'amministrazione civile dell'interno. Nell'ambito dei singoli ruoli sono state previste più qualifiche, nelle quali il personale viene collocato in relazione all'anzianità di ruolo. La previsione di più qualifiche consente di graduare la gamma degli incarichi e costituisce al tempo stesso un incentivo al miglioramento, assicurando altresì una progressione di carriera per coloro che dimostrino valide capacità nell'espletamento dei compiti.

L'esigenza di dare alla nuova struttura un assetto improntato a criteri di organicità e di efficienza ha indotto ad effettuare, in sede di adeguamento dal vecchio al nuovo ordinamento, una scelta selettiva nell'individuare le collocazioni del personale attualmente in servizio nelle nuove qualifiche, nel rispetto dei meriti, pur senza mortificare le aspettative di ciascuno.

Il Governo ha voluto ricordare lo spirito di questo articolo, con le modifiche ad esso proposte dai vari emendamenti e subemendamenti, rispetto ai quali concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza. Per ciò che riguarda l'emendamento del Governo 37. 51 devo precisare che dopo le parole « si applicano » devono leggersi anche le parole « con la stessa decorrenza ».

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione. Chiedo la collaborazione attenta dei colleghi, poiché l'articolo è tecnicamente assai complesso. Vi sono anzitutto tre emendamenti interamente sostitutivi dell'articolo 37: si tratta degli emendamenti Milani 37. 1, Belluscio 37. 2 e Baldelli 37. 3. Su questi tre emendamenti il relatore per la maggioranza ha espresso un parere contrario, data l'impostazione globale diversa da quella relativa alla formulazione proposta dalla Commissione, mentre il relatore di minoranza, per opposte ragioni, ha espresso parere favorevole. Il

Governo, dal canto suo, si è associato al parere contrario del relatore per la maggioranza.

Debbo aggiungere che questi tre emendamenti, sul piano tecnico suscitano qualche perplessità nella Presidenza in ordine alla configurazione della delega. Faccio questa sottolineatura per rilevare che, qualora uno di questi tre emendamenti venisse approvato, in sede di coordinamento occorrerebbe perfezionare dal punto di vista tecnico la formulazione relativa alla delega.

Dopo questa premessa, pongo in votazione l'emendamento Milani 37. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Comunico che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Belluscio 37. 2; decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione elettronica.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Belluscio 37. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	236
Astenuti	138
Maggioranza	119
Voti favorevoli	38
Voti contrari	198

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bonalumi Gilberto
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bozzi Aldo
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Caccia Paolo Pietro	Fiandrotti Filippo
Cafiero Luca	Fioret Mario
Caldoro Antonio	Fiori Giovannino
Campagnoli Mario	Fiori Publio
Cappelli Lorenzo	Forlani Arnaldo
Caravita Giovanni	Fornasari Giuseppe
Carelli Rodolfo	Fracanzani Carlo
Carlotto Natale Giuseppe	Franchi Franco
Caroli Giuseppe	Frasnelli Hubert
Carpino Antonio	
Carta Gianuario	Gaiti Giovanni
Casalnuovo Mario Bruzio	Galli Luigi Michele
Casati Francesco	Galli Maria Luisa
Casini Carlo	Galloni Giovanni
Cavigliasso Paola	Garavaglia Maria Pia
Ciannamea Leonardo	Gargani Giuseppe
Cicciomessere Roberto	Gargano Mario
Cirino Pomicino Paolo	Gava Antonio
Citaristi Severino	Gianni Alfonso
Citterio Ezio	Gioia Giovanni
Contu Felice	Gitti Tarcisio
Corà Renato	Goria Giovanni Giuseppe
Cristofori Adolfo Nino	Gottardo Natale
Crivellini Marcello	Greggi Agostino
Cuminetti Sergio	Grippio Ugo
	Gui Luigi
Dal Castello Mario	Gullotti Antonino
Danesi Emo	
De Cataldo Francesco Antonio	Innocenti Lino
De Cinque Germano	
de Cosmo Vincenzo	Kessler Bruno
Degan Costante	
Degennaro Giuseppe	Labriola Silvano
Del Donno Olindo	Laganà Mario Bruno
Dell'Andro Renato	La Loggia Giuseppe
Del Rio Giovanni	Lamorte Pasquale
Drago Antonino	La Penna Girolamo
	La Rocca Salvatore
Ermelli Cupelli Enrico	Lattanzio Vito
Erminerio Enzo	Liotti Roberto
Faccio Adele	Lombardi Riccardo
Falconio Antonio	Lucchesi Giuseppe
Faraguti Luciano	Lussignoli Francesco
Federico Camillo	
Felisetti Luigi Dino	Macaluso Antonino
Ferrari Giorgio	Malfatti Franco Maria
Ferrari Marte	Malvestio Piergiovanni
Ferrari Silvestro	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Mammi Oscar
Mancini Giacomo
Manfredi Manfredo
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Orsiini Gianfranco

Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario

Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scalia Vito
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benco Gruber Aurelia
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Faenzi Ivo

Ferri Franco

Fracchia Bruno

Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo

Gambolato Pietro

Gatti Natalino

Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele

Gradi Giuliano

Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Loda Francesco Vittorio

Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Marraffini Alfredo

Masiello Vitilio

Matrone Luigi

Migliorini Giovanni

Minervini Gustavo

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoletano Domenico

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Pecchia Tornati Maria Augusta

Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Pochetti Mario

Politano Franco

Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo

Ricci Raimondo

Rindone Salvatore

Rossino Giovanni

Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio

Sanguineti Edoardo

Sarri Trabujo Milena

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Sicolo Tommaso

Spataro Agostino

Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tesi Sergio

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Vetere Ugo

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo

Zavagnin Antonio

Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Colombo Emilio

Colucci Francesco

De Carolis Massimo

De Poi Alfredo

Fanti Guido

Magnani Noya Maria

Manca Enrico

Orione Franco Luigi

Russo Vincenzo

Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Baldelli 37. 3.

BOATO. Non c'è qualche somiglianza tra i due emendamenti?

PRESIDENTE. Stiamo esaminando un complesso di norme tale per cui, pur potendo riscontrarsi qualche somiglianza, essa non è di per sé sufficiente per dichiarare che la votazione precedente è preclusa di questa.

Pongo in votazione l'emendamento Baldelli 37. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Caruso 37. 5.

CARUSO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento 37. 43 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 44 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 45 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Franchi 37. 7 è precluso dalle precedenti votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Carmeno 37. 10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 11, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che il parere della Commissione era favorevole all'emendamento Carmeno 37. 12, a condizione che venisse soppressa la parola « anche ».

CARUSO. Accettiamo questa modifica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Carmeno 37. 12, così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 46 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Carmeno 37. 13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 47 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Dobbiamo ora votare l'emendamento Carmeno 37. 14.

CARUSO. Lo ritiriamo poiché lo consideriamo assorbito da altri emendamenti già votati.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il subemendamento 0. 37. 15. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. 37. 15. 2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Per ciò che concerne l'emendamento Carmeno 37. 15, è stato chiesto dal relatore per la maggioranza che al punto 3 si aggiunga la parola « colloquio » dopo le parole « per titoli ed esami ».

CARUSO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Carmeno 37. 15, così modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Vernola 37. 16.

ZOLLA. Lo ritiriamo poiché lo consideriamo assorbito dalle votazioni precedenti.

PRESIDENTE. Avverto che sugli emendamenti Franchi 37. 17 e 37. 39 mi è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto da parte del gruppo del MSI-destra nazionale.

GREGGI Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Franchi 37. 17.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Nel numero 6, alla lettera D), noi stabiliamo un trattamento particolare per i marescialli della pubblica sicurezza. Diciamo che essi, a richiesta, possono essere inquadrati in un ruolo ad esaurimento, conservare il loro stato giuridico e l'attuale progressione di carriera, nonché i benefici derivanti dalla normativa vigente al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

Con il nostro emendamento, noi chiediamo che queste disposizioni più favorevoli siano estese anche ai brigadieri in servizio permanente effettivo, con oltre 25 anni di servizio. Mi sembra che tale richiesta venga incontro all'esigenza di riconoscimenti doverosi non soltanto verso i marescialli, ma anche verso i brigadieri che abbiano prestato servizio per un così lungo periodo. Invitiamo pertanto la Camera ad esprimere un voto favorevole all'emendamento Franchi 37. 17.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 37. 17, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	371
Maggioranza	186
Voti favorevoli . . .	60
Voti contrari . . .	311

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 48, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 37. 39, non accettato dalla mag-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

gioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Voti favorevoli	34
Voti contrari	336

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino
 Buttazoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino

Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Gaiti Giovanni	Mancini Vincenzo
Galante Garrone Carlo	Manfredi Manfredo
Galli Luigi Michele	Manfredini Viller
Galli Maria Luisa	Mannuzzu Salvatore
Galloni Giovanni	Marabini Virginiangelo
Gambolato Pietro	Maroli Fiorenzo
Garavaglia Maria Pia	Marraffini Alfredo
Gargani Giuseppe	Martini Maria Eletta
Gargano Mario	Marzotto Caotorta Antonio
Gava Antonio	Masiello Vitilio
Gianni Alfonso	Mastella Mario Clemente
Giovagnoli Sposetti Angela	Matrone Luigi
Gitti Tarcisio	Mazzarino Antonio Mario
Giura Longo Raffaele	Mazzotta Roberto
Goria Giovanni Giuseppe	Mellini Mauro
Gottardo Natale	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gradi Giuliano	Menziani Enrico
Grassucci Lelio	Merolli Carlo
Grippo Ugo	Micheli Filippo
Gualandi Enrico	Migliorini Giovanni
Gui Luigi	Minervini Gustavo
Gullotti Antonino	Misasi Riccardo
	Mondino Giorgio
Ichino Pietro	Morazzoni Gaetano
Innocenti Lino	Moschini Renzo
	Motetta Giovanni
Kessler Bruno	
	Napoletano Domenico
Labriola Silvano	Napoli Vito
Laganà Mario Bruno	Nespolo Carla Federica
La Loggia Giuseppe	Nonne Giovanni
Lamorte Pasquale	
Lanfranchi Cordioli Valentina	Olivi Mauro
La Penna Girolamo	Onorato Pierluigi
La Rocca Salvatore	Orsini Gianfranco
Lattanzio Vito	
Liotti Roberto	Palopoli Fulvio
Loda Francesco Vittorio	Pani Mario
Lodolini Francesca	Parlato Antonio
Lombardi Riccardo	Pasquini Alessio
Lucchesi Giuseppe	Pastore Aldo
Lussignoli Francesco	Patria Renzo
	Pavone Vincenzo
Macaluso Antonino	Pazzaglia Alfredo
Macciotta Giorgio	Pecchia Tornati Maria Augusta
Malfatti Franco Maria	Pellicani Giovanni
Malvestio Piergiovanni	Pellizzari Gianmario
Mammì Oscar	Pennacchini Erminio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Perantuono Tommaso	Salvi Franco
Pernice Giuseppe	Sandomenico Egizio
Petrucci Amerigo	Sanese Nicola
Pezzati Sergio	Sangalli Carlo
Picano Angelo	Sanguineti Edoardo
Picchioni Rolando	Santagati Orazio
Piccinelli Enea	Santuz Giorgio
Piccoli Flaminio	Sanza Angelo Maria
Piccoli Maria Santa	Sarri Trabujo Milena
Pinto Domenico	Sarti Armando
Pisanu Giuseppe	Satanassi Angelo
Pisicchio Natale	Scalia Vito
Pisoni Ferruccio	Scaramucci Guaitini Alba
Pochetti Mario	Scozia Michele
Politano Franco	Sedati Giacomo
Porcellana Giovanni	Segni Mario
Pugno Emilio	Seppia Mauro
Quarenghi Vittoria	Servadei Stefano
Quieti Giuseppe	Sicolo Tommaso
Radi Luciano	Silvestri Giuliano
Raffaelli Edmondo	Sinesio Giuseppe
Raffaelli Mario	Sospiri Nino
Ramella Carlo	Spataro Agostino
Rauti Giuseppe	Spaventa Luigi
Reina Giuseppe	Speranza Edoardo
Rende Pietro	Spini Valdo
Ricci Raimondo	Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Rindone Salvatore	Stegagnini Bruno
Robaldo Vitale	Sullo Fiorentino
Roccella Francesco	Tagliabue Gianfranco
Rocelli Gian Franco	Tamburini Rolando
Rognoni Virginio	Tancredi Antonio
Romita Pier Luigi	Tantalo Michele
Rossi Alberto	Tassone Mario
Rossi di Montelera Luigi	Teodori Massimo
Rossino Giovanni	Tesi Sergio
Rubbi Emilio	Tesini Giancarlo
Rubinacci Giuseppe	Tombesi Giorgio
Rubino Raffaello	Toni Francesco
Ruffini Attilio	Torri Giovanni
Russo Ferdinando	Tozzetti Aldo
Russo Raffaele	Triva Rubes
Sabbatini Gianfranco	Trombadori Antonello
Sacconi Maurizio	Trotta Nicola
Salvato Ersilia	Urso Giacinto
Salvatore Elvio Alfonso	Usellini Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
37. 39:*

Benco Gruber Aurelia
Zanfagna Marcello

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Orione Franco Luigi
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 37. 49 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

TOMBESI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Vernola 37. 18.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMBESI. Desidero sottolineare l'importanza dell'emendamento Vernola 37. 18, il quale prevede che nelle leggi delegate, che il Governo emanerà in forza dell'articolo 37, venga risolto l'annoso problema dei sottufficiali e degli appuntati inquadrati nel ruolo separato e limitato istituito con la legge n. 1600, senza menomare i diritti del personale corrispondente nel ruolo ordinario.

In tale ruolo sono confluiti gli ex dipendenti della polizia civile del cessato governo militare alleato del territorio di Trieste che, in forza della predetta legge n. 1600, non ha trovato collocazione nei ruoli ordinari; coloro che, assunti in servizio temporaneo di polizia in forza del decreto legislativo n. 15 del 1948 e della legge n. 1126 del 1951, non hanno trovato collocazione nei ruoli ordinari in base alla legge n. 699 ed infine coloro che sono passati nel ruolo separato e limitato provenendo dai ruoli ordinari in forza dell'articolo 10 della legge n. 496 del 1974, in quanto ex sottufficiali delle forze armate e di quelle partigiane. Per questo personale sono state previste ricostruzione di carriera e possibilità di promozione per due gradi, rispettivamente con le leggi n. 408 del 1968, n. 57 del 1960 e n. 496 del 1974, ma la loro carriera è limitata rispetto a quella di coloro che appartengono ai ruoli ordinari.

Allo scopo di sanare questa situazione anomala, nonché quella dei soprannumerari della legge n. 225 del 1963 e di coloro che sono stati comunque richiamati in servizio, e allo scopo di fare in modo che personale che svolge uguali mansioni abbia identico trattamento ed identiche possibilità di carriera, questo emendamento prevede che siano inseriti in un ruolo ad esaurimento in cui essi abbiano la possibilità di progredire in carriere come i pari grado del ruolo ordinario, salvaguardando però la posizione di questi ultimi

anche nelle modalità e nei tempi della progressione in carriera.

Si tratta di situazioni storiche che, come ha rilevato il relatore per la maggioranza, non sarebbero facilmente risolvibili in altro modo e questa soluzione non provoca danno alle carriere e alle aspettative di carriera dell'altro personale. Queste le ragioni del nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Vernola 37. 18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Vernola 37. 19 e Gualandi 37. 20 sono assorbiti dalle precedenti votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento 37. 50 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Costamagna 37. 23, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 51 del Governo, accettato dalla Commissione, con la integrazione fatta presente dall'onorevole rappresentante del Governo e cioè che dopo le parole « si applichino » sono inserite le altre « con la stessa decorrenza ».

(È approvato).

L'emendamento Romita 37. 40 ritengo debba considerarsi assorbito dall'emendamento Vernola 37. 24. Chiedo se l'onorevole Romita concorda.

ROMITA. Insistiamo perché sia votato, signor Presidente.

BELLUSCIO. Chiedo, a nome del gruppo socialista democratico, la votazione a scrutinio segreto su tale emendamento.

ZOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLLA. Desidero far rilevare che l'emendamento Vernola 37. 24 e l'emendamento Romita 37. 40 dicono esattamente la stessa cosa, salvo che nell'emendamento Vernola 37. 24 si fa riferimento alla lettera o), mentre nell'emendamento Romita 37. 40 vi è la specificazione del modo con il quale avviene l'inquadramento. Nella sostanza, però, i due emendamenti sono identici.

PRESIDENTE. Credo opportuno, onorevoli colleghi, leggere i due emendamenti.

L'emendamento Vernola 37. 24 recita: « Al numero 6, sostituire la lettera v) con la seguente: v) previsioni che per le ispettrici, ispettrici superiori e ispettrici capo aggiunte della polizia femminile, si applichi, relativamente all'inquadramento, quanto previsto dalla lettera o) ».

L'emendamento Romita 37. 40 recita: « Al numero 6, sostituire la lettera v) con la seguente: v) previsione che le ispettrici, le ispettrici superiori e le ispettrici capo aggiunte della polizia femminile siano inquadrate nel ruolo dei commissari tenendo conto dell'anzianità complessiva di servizio; della qualifica rivestita si terrà conto solo nel caso che sia stata conferita per merito straordinario o per esami ».

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, i due emendamenti nella sostanza dicono, a mio giudizio, l'identica cosa. Ora, dato che l'emendamento Romita 37. 40 è più sintetico, ma forse potrebbe, dal punto di vista formale, mancare un pochino di precisione rispetto all'emendamento Vernola 37. 24, che, ripeto, mi pare che finisca con il determinare gli stessi effetti pratici, la Commissione esprime parere favorevole, per dirimere la questione, all'emendamento Vernola 37. 24, e parere contrario, ma per ragioni puramente formali, non di sostanza, all'emendamento Romita 37. 40.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole relatore. Invece di esprimere parere contrario, direi che la Commissione invita l'onorevole Romita ad aderire all'altro emendamento perché tecnicamente più esatto; altrimenti, noi avremmo, su due emendamenti della stessa sostanza, un parere favorevole ed uno contrario.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. È così, signor Presidente.

BOATO. Se si vota prima l'emendamento Romita, viene precluso l'emendamento Vernola.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei ha sentito che in merito è stato fatto un chiarimento tecnico. Ora io rivolgo una domanda all'onorevole Romita. Precisato, con l'intervento dell'onorevole Mammi, che sul piano tecnico il riferimento alla lettera o) conferisce una precisione maggiore al testo, lei è d'accordo che io ponga in votazione l'emendamento Vernola 37. 24 come emendamento Vernola-Romita, ritirando lei il suo emendamento 37. 40?

ROMITA. Mi auguro, signor Presidente, che non vi sia incertezza su questo punto, incertezza che mi pareva emergesse dalle dichiarazioni del relatore e che lei stesso ha rilevato quando notava che vi era contraddittorietà nel sostenere che il

contenuto era lo stesso, ma i pareri erano di natura diversa. Tuttavia, aderisco al suo invito e, accettando la dichiarazione del relatore che si tratta solo di differenze tecniche, accetto che si voti come lei ha proposto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Romita.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Devo dire che non trovo nel numero 6), lettera v) dell'articolo 37 la seconda parte dell'emendamento Romita 37. 40. Quindi, questa identità tra i due emendamenti non la vedo affatto e ritengo che sia anche difficile votare per divisione. Infatti, l'emendamento Romita 37. 40 specifica come deve essere valutata la qualifica.

Voglio anzi aggiungere che, se l'emendamento viene ritirato, lo facciamo nostro perché lo riteniamo opportuno. Nell'ultima parte dell'emendamento si dice: « della qualifica rivestita si terrà conto solo nel caso che sia stata conferita per merito straordinario o per esami ». Quindi, la differenza tra i due emendamenti è notevole e...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Franchi, ma lo faccio solo per capire meglio. Lei riterrebbe che questa parte finale dell'emendamento Romita 37. 40 che lei ha letto non sia compresa nell'emendamento Vernola 37. 24 e sia invece qualificante?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il che vuol dire che se io mettessi in votazione l'emendamento Vernola 37. 24 al quale ha aderito l'onorevole Romita, e in seguito l'ultimo periodo dell'emendamento Romita 37. 40 avrei risposto ad una esigenza obiettiva?

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza*. Confermo quanto avevo detto con minore approfondimento poco fa, e cioè che la Commissione è favorevole all'emendamento Vernola 37. 24 e contraria all'emendamento Romita 37. 40. Giustissima è l'osservazione dell'onorevole Franchi, perché la limitazione contenuta nell'ultima parte dell'emendamento Romita (« della qualifica rivestita si terrà conto solo nel caso che sia stata conferita per merito straordinario o per esami ») non vi è nella lettera o) dell'articolo 37. La ragione per cui la Commissione è favorevole all'emendamento 37. 24 e contraria al 37. 40 è che si ritiene che per quanto riguarda le ispettrici, le ispettrici superiori e le ispettrici capo si debba andare ad un inquadramento nel ruolo superiore, con gli stessi identici criteri, per ragioni di omogeneità e per evitare sperequazioni e diversità, con i quali si provvede per i funzionari di pubblica sicurezza fino alla qualifica di vicequestore. Quindi, questa ragione di assoluta omogeneità nella forma e nella sostanza (ci era parso che nella sostanza le formulazioni fossero identiche, mentre tali non sono) ci suggerisce di essere favorevoli al 37. 24 e contrari al 37. 40. Sempre che l'onorevole Romita ritenesse queste differenze non tali da consentire di votare insieme un emendamento Romita-Vernola...

PRESIDENTE. Onorevole Mammi, l'onorevole Romita si è già espresso in questo senso. Adesso, a mio avviso, rimane solo un punto. Onorevole Franchi, se non ho male inteso, lei ha ritenuto che l'unico punto di distinzione sia nell'ultima parte dell'emendamento Romita, tanto da aver detto ad un certo punto — non so se poi lei ritiene formalmente di farlo — di avere intenzione di farlo proprio.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, io metterò ai voti l'emendamento Vernola 37. 24, che mi permetterei di chiamare Vernola-Romita, intendendo in esso assorbito l'emendamento Romita 37. 40 fino al punto che inizia con le parole « della qualifica »; quindi l'ultimo periodo del citato emendamento fatto proprio dal deputato Franchi.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Sta bene, signor Presidente.

BOFFARDI INES. Signor Presidente, la pregherei di mettere in votazione il mio emendamento 37. 25 insieme all'emendamento Vernola 37. 24, perché sono identici.

PRESIDENTE. È vero per la prima parte; è più lungo il testo ma è sostanzialmente identico.

Pongo dunque in votazione l'emendamento Vernola 37. 24, da intendersi come emendamento Vernola-Romita-Boffardi Ines (che assorbe pertanto la prima parte dell'emendamento Boffardi Ines 37. 25). Lo emendamento è accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultima parte dell'emendamento Romita 37. 40, fatta propria dall'onorevole Franchi e non accettata dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Passiamo all'emendamento Romita 37. 41, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

BELLUSCIO. Chiedo, a nome del gruppo socialdemocratico, che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Belluscio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romita 37. 41, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	43
Voti contrari	330

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto

Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerqueti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio

Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Fracanzani Carlo	Lombardi Riccardo
Fracchia Bruno	Lucchesi Giuseppe
Franchi Franco	Lussignoli Francesco
Frasnelli Hubert	
Furia Giovanni	
	Macaluso Antonino
Gaiti Giovanni	Macciotta Giorgio
Galante Garrone Carlo	Malfatti Franco Maria
Galli Luigi Michele	Malvestio Piergiovanni
Galloni Giovanni	Mammì Oscar
Gambolato Pietro	Mancini Vincenzo
Garavaglia Maria Pia	Manfredi Manfredo
Gargani Giuseppe	Manfredini Viller
Gargano Mario	Mannuzzu Salvatore
Gatti Natalino	Marabini Virginiangelo
Gava Antonio	Maroli Fiorenzo
Gianni Alfonso	Marraffini Alfredo
Giovagnoli Sposetti Angela	Martini Maria Eletta
Gitti Tarcisio	Marzotto Caotorta Antonio
Giura Longo Raffaele	Masiello Vitilio
Goria Giovanni Giuseppe	Mastella Mario Clemente
Gottardo Natale	Matrone Luigi
Gradi Giuliano	Mazzarino Antonio Mario
Grassucci Lelio	Mazzotta Roberto
Greggi Agostino	Mellini Mauro
Grippò Ugo	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gualandi Enrico	Menziani Enrico
Gui Luigi	Merolli Carlo
Gullotti Antonino	Micheli Filippo
	Migliorini Giovanni
Ianniello Mauro	Minervini Gustavo
Ichino Pietro	Misasi Riccardo
Innocenti Lino	Morazzoni Gaetano
	Moschini Renzo
Kessler Bruno	Motetta Giovanni
Labriola Silvano	Napoli Vito
Laganà Mario Bruno	Nespolo Carla Federica
La Loggia Giuseppe	Nonne Giovanni
Lamorte Pasquale	
Lanfranchi Cordioli Valentina	Olivi Mauro
La Penna Girolamo	Onorato Pierluigi
La Rocca Salvatore	Orsini Gianfranco
Lattanzio Vito	
Lettieri Nicola	Palopoli Fulvio
Liotti Roberto	Pani Mario
Loda Francesco Vittorio	Parlato Antonio
Lodolini Francesca	Pasquini Alessio
	Pastore Aldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo

Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zopetti Francesco
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Colombo Emilio
 Colucci Francesco
 De Carolis Massimo
 De Poi Alfredo
 Fanti Guido
 Magnani Noya Matia
 Manca Enrico
 Orione Franco Luigi
 Russo Vincenzo
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 37. 52, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 37. 26 è assorbito.

Passiamo ora al subemendamento Boffardi Ines 0. 37. 27. 1.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento Boffardi Ines 0. 37. 27. 1 e sull'emendamento Boffardi Ines 37. 27.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. La lettera y) del n. 6 dell'articolo 37 prevede che le assistenti di polizia possano accedere alla qualifica iniziale della carriera dei commissari solo ove siano fornite di diploma di laurea. Vengono così totalmente escluse tutte le assistenti che sono in possesso di diploma di scuola media superiore, alle quali invece il subemendamento Boffardi Ines intende estendere la possibilità di accesso a due condizioni: che abbiano almeno cinque anni di anzianità di servizio e che superino uno speciale colloquio. Noi riteniamo che questo riconoscimento anche alle assistenti non laureate sia giustificato dalla loro professionalità ed anzi doveroso. Voteremo pertanto a favore del subemendamento Boffardi Ines.

BOFFARDI INES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI INES. Ringrazio l'onorevole relatore per la maggioranza che ha fornito ampio parere, ricco di chiarimenti, sull'emendamento 37. 27: mi dispiace però moltissimo che esso non sia stato recepito né dalla Commissione, né dal Governo. Ritengo infatti che tale emendamento renda giustizia alle assistenti di polizia. Cer-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

to, non voglio tutelare privilegi, ma sottolineo che le assistenti di polizia saranno inquadrare nella qualifica terminale mentre una parte dei marescialli avrà un altro trattamento: un certo numero di impiegate di concetto sarà scavalcato da un notevole contingente di personale ausiliario. Le assistenti di polizia sono tutte nel personale di concetto, hanno superato un apposito concorso e dispongono di un titolo di studio superiore. Non è giusto che, mentre con questa regolamentazione si dà a tutte le categorie la possibilità di accedere al ruolo superiore, queste assistenti non possono transitare al primo grado di commissario!

Siamo tutti d'accordo nel riconoscere i meriti della categoria dei marescialli: sono benemeriti e noi siamo veramente soddisfatti che ciò avvenga. Ma non devono farne le spese le categorie superiori! Se si consente ai marescialli l'accesso anche alla qualifica terminale della carriera di concetto, in tale qualifica in primo luogo devono essere inquadrati tutti coloro che alla carriera di concetto hanno acceduto con tutti i requisiti di legge, sia pure (come ho detto nel mio subemendamento 0. 37. 27. 1) previo colloquio e corso di aggiornamento professionale.

Faccio presente che si tratterebbe di una norma transitoria per coloro che sono già in servizio; per tutte le altre, vale la regola generale; in genere le assistenti di polizia vantano un'anzianità di servizio dai quindici ai ventuno anni! Ho detto questo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, per far riflettere sull'ingiustizia che si compie.

Ritiro il mio emendamento 37. 27, perché non venga pregiudicato il suo contenuto con un voto negativo: mi auguro che nell'esame da parte del Senato si operi un ripensamento, con una maggiore riflessione, da parte del Governo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Boffardi, intende pertanto ritirare anche il suo subemendamento 0. 37. 27. 1?

BOFFARDI INES. Sì, signor Presidente.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, facciamo nostri l'emendamento Boffardi Ines 37. 27 e il relativo subemendamento 0. 37. 27. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Boffardi Ines 0. 37. 27. 1, fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Dobbiamo votare ora l'emendamento 37. 27.

PAZZAGLIA. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boffardi Ines 37. 27, fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Voti favorevoli	77
Voti contrari	274

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Accame Falco	Binelli Gian Carlo
Aiardi Alberto	Bisagno Tommaso
Alborghetti Guido	Boato Marco
Alici Francesco Onorato	Bocchi Fausto
Aliverti Gianfranco	Bodrato Guido
Allegra Paolo	Boffardi Ines
Allocca Raffaele	Bonalumi Gilberto
Amabile Giovanni	Borri Andrea
Amalfitano Domenico	Borruso Andrea
Amarante Giuseppe	Bortolani Franco
Amici Cesare	Bosi Maramotti Giovanna
Andò Salvatore	Bottarelli Pier Giorgio
Andreoni Giovanni	Bozzi Aldo
Andreotti Giulio	Branciforti Rosanna
Angelini Vito	Briccola Italo
Anselmi Tina	Brocca Beniamino
Antoni Varese	Broccoli Paolo Pietro
Armellin Lino	Bruni Francesco
Arnaud Gian Aldo	Brusca Antonino
Arnone Mario	Buttazoni Tonellato Paola
Artese Vitale	
Astone Giuseppe	Caccia Paolo Pietro
Azzaro Giuseppe	Cacciari Massimo
	Cafiero Luca
Babbini Paolo	Calaminici Armando
Baghino Francesco Giulio	Calonaci Vasco
Baldassari Roberto	Campagnoli Mario
Baldassi Vincenzo	Cantelmi Giancarlo
Balestracci Nello	Canullo Leo
Balzardi Piero Angelo	Cappelli Lorenzo
Bambi Moreno	Cappelloni Guido
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Caravita Giovanni
Bartolini Mario Andrea	Carelli Rodolfo
Bassetti Piero	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bassi Aldo	Carlotto Natale Giuseppe
Battaglia Adolfo	Carmeno Pietro
Belardi Merlo Eriase	Caroli Giuseppe
Bellini Giulio	Carpino Antonio
Belussi Ernesta	Carrà Giuseppe
Bernardi Antonio	Caruso Antonio
Bernardi Guido	Casalinuovo Mario Bruzio
Bernardini Vinicio	Casati Francesco
Bernini Bruno	Casini Carlo
Bertani Fogli Eletta	Castelli Migali Anna Maria
Bettini Giovanni	Castoldi Giuseppe
Bianchi Fortunato	Cavigliasso Paola
Bianchi Beretta Romana	Cecchi Alberto
Bianco Gerardo	Cerquetti Enea

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio

Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Lanfranchi Cordioli Valentina	Palopoli Fulvio
La Penna Girolamo	Parlato Antonio
La Rocca Salvatore	Pasquini Alessio
Lattanzio Vito	Pastore Aldo
Lettieri Nicola	Patria Renzo
Liotti Roberto	Pavone Vincenzo
Loda Francesco Vittorio	Pazzaglia Alfredo
Lodolini Francesca	Pecchia Tornati Maria Augusta
Lombardi Riccardo	Pellicani Giovanni
Lucchesi Giuseppe	Pellizzari Gianmario
	Pennacchini Erminio
Macaluso Antonino	Perantuono Tommaso
Macciotta Giorgio	Pernice Giuseppe
Malfatti Franco Maria	Petrucci Amerigo
Malvestio Piergiovanni	Pezzati Sergio
Mammì Oscar	Picano Angelo
Mancini Vincenzo	Picchioni Rolando
Manfredi Manfredo	Piccinelli Enea
Manfredini Viller	Piccoli Flaminio
Mannuzzu Salvatore	Piccoli Maria Santa
Marabini Virginiangelo	Pinto Domenico
Maroli Fiorenzo	Pisanu Giuseppe
Marraffini Alfredo	Pisicchio Natale
Martini Maria Eletta	Pisoni Ferruccio
Marzotto Caotorta Antonio	Pochetti Mario
Masiello Vitilio	Politano Franco
Mastella Mario Clemente	Porcellana Giovanni
Matrone Luigi	Prandini Giovanni
Mazzarino Antonio Mario	Pucci Ernesto
Mazzotta Roberto	Pugno Emilio
Mellini Mauro	
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Quarenghi Vittoria
Menziani Enrico	Quercioli Elio
Merolli Carlo	Quietì Giuseppe
Micheli Filippo	
Minervini Gustavo	Radi Luciano
Misasi Riccardo	Raffaelli Edmondo
Mondino Giorgio	Raffaelli Mario
Morazzoni Gaetano	Ramella Carlo
Moschini Renzo	Rauti Giuseppe
Motetta Giovanni	Reggiani Alessandro
	Reina Giuseppe
Napoli Vito	Rende Pietro
Nespolo Carla Federica	Roccella Francesco
Nonne Giovanni	Rocelli Gian Franco
	Rognoni Virginio
Olivi Mauro	Romita Pier Luigi
Onorato Pierluigi	Rossi Alberto
Orsini Gianfranco	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tombesi Giorgio

Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Magnani Nopa Maria
Manca Enrico
Orione Franco Luigi
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 0. 37. 56. 1. Avverto che questo emendamento il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto sia votato a scrutinio segreto.

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. L'emendamento 37. 56 della Commissione prevede che le assistenti di polizia fornite di laurea possano, a domanda, sottoporsi ad un esame-colloquio, superato il quale accedono alla qualifica iniziale della carriera di commissario. Il nostro subemendamento prevede che con le stesse modalità questo possano farlo anche le assistenti di polizia diplomate con 10 anni di anzianità di servizio. Sembra giusta questa proposta perché è coerente con gli obiettivi che noi comunisti abbiamo perseguito in questi anni di dibattito sulla riforma della polizia, relativamente al ruolo ed alle funzioni che in questo nuovo Corpo le donne avrebbero dovuto svolgere. Questi obiettivi sono stati sostanzialmente due: il riconoscimento di un ruolo per le donne che fosse di dignità e di funzioni assolutamente pari a quelle degli uomini; la individuazione, nella fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento, di un meccanismo di trasferimento che, rispettando quegli obiettivi, impedisse ogni sbarramento ed ogni discriminazione comunque camuffati.

Anche per le donne appartenenti al Corpo di polizia femminile quindi non un travaso meccanico — che d'altra parte difficilmente sarebbe possibile — ma un reinquadramento che tenga in tutta considerazione le esperienze maturate, le capacità dimostrate, le difficoltà gravi che hanno dovuto superare in questi 20 anni gli appartenenti al Corpo.

Il testo della Commissione non ci è parso soddisfacente e per questo motivo

i nostri emendamenti — 37. 26, 37. 28, 37. 29 ed il subemendamento 0. 37. 56. 1 — nascono dall'inadeguatezza rispetto ai criteri di equità e di piena utilizzazione delle esperienze acquisite che noi vogliamo affermare. Dicevo prima di esperienze, di capacità dimostrate, di difficoltà superate perché noi non proponiamo né generose concessioni, né paternalistici privilegi per le donne della polizia. Vogliamo che non resti traccia in questa riforma della logica di discriminazione che aveva largamente ispirato la legge istitutiva del Corpo di polizia femminile la quale, da una parte vedeva le donne poliziotto in ruolo subalterno ed emarginato, e dall'altra riaffermava una immagine di società e di comportamenti individuali segnati ampiamente da concezioni proprie del regime fascista. Il primo compito quella legge affidava loro era: « Prevenzione ed accertamenti dei reati contro la moralità pubblica ed il buon costume, la famiglia e l'integrità e la sanità della stirpe ».

Tra i requisiti richiesti a queste donne si indicavano: al punto quattro « buona condotta e appartenenza a famiglia che goda ottima reputazione »; al punto 6 « lo stato di nubile o vedova » e poi, per non lasciare dubbi sulla volontà discriminatrice, all'articolo 10, che: « alle ispettrici di polizia sono corrisposte, ridotte di un terzo, la indennità di servizio speciale e l'indennità speciale di pubblica sicurezza »; queste stesse indennità, ridotte di due terzi, erano corrisposte alle assistenti di polizia.

Queste sono le particolari condizioni in cui hanno dovuto operare le donne in questi anni quando, invece, maturavano ed esplodevano le richieste di uguaglianza, di emancipazione tra i lavoratori e soprattutto tra le donne; quando una ben diversa concezione della moralità dell'istituto familiare, dei comportamenti individuali diventavano, tumultuosamente e non senza rotture, senso comune, nuova cultura tra larghe masse di popolo.

Meno pagate, con sussidi logistici quasi inesistenti, con una società che rifiutava...

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare la collega!

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. ... sempre più apertamente e diffusamente quella « filosofia » cui avrebbero dovuto ispirare il loro lavoro, le donne poliziotto quasi sempre e comunque prima, in genere, dei loro colleghi uomini, hanno saputo mostrare alla gente, alla opinione pubblica il volto meno arcigno di questa nostra polizia, una capacità di intervento che insieme al rispetto, naturalmente, delle leggi, si mostrava più pronta alla comprensione, più duttile ed intelligente dei problemi che quel particolare mondo di povera gente e di emarginati poneva loro.

Abbiamo detto che vogliamo ora una polizia nuova, qualificata ed efficiente: le donne della polizia ora entrano — e lo abbiamo sancito nell'articolo 19 — a pieno titolo e alla pari con gli uomini nel nuovo Corpo di polizia; ma restano da definire con attenzione... (*Numerosi deputati conversano ad alta voce*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se potessero inserire una virgola di buona educazione sul tema generale della parità dei sessi, ne verrebbe qualche cosa di più accettabile dell'atteggiamento che la Camera si ostina a tenere. Proseguia, onorevole collega.

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. Dicevo che restano da definire con attenzione, con sensibilità, alcuni aspetti di questo delicato momento di trapasso. Mentre nell'emendamento 37. 56 della Commissione si dà alle assistenti di polizia, per le quali si richiede oggi il diploma di scuola media superiore, e che abbiano un diploma di laurea e cinque anni di servizio, la possibilità di accedere, su domanda, e previo superamento di un esame-colloquio, alla qualifica iniziale della carriera dei commissari, resta aperto il problema delle assistenti di polizia che pur non avendo la laurea, hanno comunque maturato una lunga esperienza di servizio.

Non ci sembra equa la soluzione che si propone nell'emendamento 37. 27 della collega Boffardi, perché non tiene in alcuna considerazione un imperativo: quello di armonizzare le previsioni che riguardano personale maschile e femminile che si trovino in condizioni analoghe. Né ci sembra utile per le donne che oggi lavorano nella polizia un meccanico e quasi automatico trasferimento da una mansione ad un'altra che è oggettivamente diversa. Noi invece riteniamo di individuare in un numero doppio di anni di servizio — da cinque a dieci — il superamento della differenza nel titolo di studio tra le attuali assistenti laureate e quelle diplomate.

Daremmo, in questo modo, una giusta ed equilibrata risposta a quelle assistenti che con una lunga esperienza di lavoro desiderino (e perciò si prevede che ne facciano richiesta) essere valutate attraverso un esame-concorso per la mansione di commissario.

E proprio qui sta a nostro giudizio, onorevole Mammi, la non contraddizione con quanto è previsto nel successivo punto a'). Ci troviamo, lei lo sa bene, di fronte ad un personale notevolmente specializzato, che è entrato nella polizia con un titolo di studio qualificante, che ha fatto un lungo periodo di diretta e concreta esperienza di lavoro. Noi pensiamo che sia giusto dar loro, così come proponiamo, la possibilità di essere esaminate perché si verifichi l'idoneità per ciascuna di loro, concretamente, di accedere alla carriera di commissario, salvo poi il successivo corso di aggiornamento.

È per questi motivi che noi chiediamo a tutti i colleghi e in maniera particolare alle colleghe un voto favorevole, così come noi ci accingiamo a fare (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pecchia Tornati Maria Augusta 0. 37. 56. 1 non ac-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

cettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli . . .	156
Voti contrari	183

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 56 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Ciai Trivelli Anna Maria 37. 28 e 37. 29.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romita 37. 42.

REGGIANI. A nome del gruppo del PSDI, chiedo che l'emendamento Romita 37. 42 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Reggiani.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romita 37. 42, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	336
Astenuti	4
Maggioranza	169
Voti favorevoli . . .	30
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe

 Babbini Paolo
 Baldassari Roberto
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria

Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Felisetti Luigi Dino	La Rocca Salvatore
Ferrari Giorgio	Lettieri Nicola
Ferrari Marte	Liotti Roberto
Ferrari Silvestro	Loda Francesco Vittorio
Ferri Franco	Lodolini Francesca
Fioret Mario	Lombardi Riccardo
Fiori Giovannino	Lucchesi Giuseppe
Fiori Publio	
Fracanzani Carlo	Macaluso Antonino
Fracchia Bruno	Macciotta Giorgio
Franchi Franco	Malfatti Franco Maria
Furia Giovanni	Malvestio Piergiovanni
	Mammì Oscar
Gaiti Giovanni	Mancini Vincenzo
Galante Garrone Carlo	Manfredi Manfredo
Galli Luigi Michele	Manfredini Viller
Galloni Giovanni	Mannuzzu Salvatore
Gambolato Pietro	Marabini Virginiangelo
Garavaglia Maria Pia	Maroli Fiorenzo
Gargano Mario	Marraffini Alfredo
Gaspari Remo	Martini Maria Eletta
Gatti Natalino	Marzotto Caotorta Antonio
Gava Antonio	Masiello Vitilio
Gianni Alfonso	Mastella Mario Clemente
Giovagnoli Sposetti Angela	Matrone Luigi
Gitti Tarcisio	Mazzarino Antonio Mario
Giura Longo Raffaele	Mazzotta Roberto
Goria Giovanni Giuseppe	Mellini Mauro
Gottardo Natale	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gradi Giuliano	Menziani Enrico
Grassucci Lelio	Merolli Carlo
Greggi Agostino	Minervini Gustavo
Grippo Ugo	Misasi Riccardo
Gualandi Enrico	Mondino Giorgio
Gui Luigi	Morazzoni Gaetano
Gullotti Antonino	Moschini Renzo
	Motetta Giovanni
Ianniello Mauro	
Ichino Pietro	Nespolo Carla Federica
Innocenti Lino	
	Olivi Mauro
Kessler Bruno	Onorato Pierluigi
	Orsini Gianfranco
Labriola Silvano	
La Loggia Giuseppe	Padula Pietro
Lamorte Pasquale	Palopoli Fulvio
Lanfranchi Cordioli Valentina	Pani Mario
La Penna Girolamo	Parlato Antonio
	Pasquini Alessio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ajello Aldo
Benco Gruber Aurelia
Boato Marco
Cuffaro Antonino

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Orione Franco Luigi
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Carmeno 37. 30. Ricordo che si è resa necessaria la correzione di un errore materiale, con la sostituzione della parola « commissariato » con la

parola « commissario ». Inoltre, la Commissione propone di sostituire, al penultimo rigo, la parola « previo » con la parola « successivo ». I presentatori dello emendamento ritengono di accettare tale modifica ?

CARUSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento Carmeno 37. 30, con le modifiche suddette, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento della Commissione 0. 37. 31. 1.

FRANCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, io non intendo modificare il parere favorevole che ho già espresso. Tuttavia, più si legge questo emendamento e più esso sembra rattristarci. Vorrei pregare la maggioranza della Commissione di voler togliere le parole « *ad personam* ». Infatti, quando si scrive « *mantenendo a richiesta* », è evidente che la richiesta in questione si riferisce alla persona.

Non penso che il titolo si possa trasferire ai figli o ai familiari. Dunque, preannunzio il mio voto favorevole al subemendamento 0. 37. 31. 1 della Commissione, ma sottolineo l'assurdità di norme di questo genere, che nascono dall'errore di fondo contenuto nell'impianto della riforma. Quindi, voterò a favore a condizione che nel suddetto subemendamento siano eliminate le parole *ad personam*, al fine di evitare che tutti girino con l'etichetta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza ?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Accetto la modifica proposta dall'onorevole Franchi.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione il subemendamento 0. 37. 31. 1 della Commissione nel testo modificato dalla proposta Franchi, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Caruso 37. 31, nel testo modificato dal precedente subemendamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 53 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

CARUSO. Ritiro il mio emendamento 37. 32, ritenendolo assorbito dalla votazione testé effettuata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso. Pongo in votazione l'emendamento 37. 54 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 58 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 55 del Governo accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Franchi 37. 33.

GREGGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. La riforma della polizia dovrebbe essere caratterizzata dal riconoscimento e dalla esaltazione della professionalità, nonché dall'utilizzazione delle ca-

pacità professionali di ognuno. Il nostro emendamento 37. 33 tende a riconoscere e ad utilizzare, nei servizi di pubblica sicurezza, le capacità professionali degli appartenenti all'amministrazione, nel senso di aggiungere al numero 8 dell'articolo 37, che gli appartenenti al discolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le appartenenti al discolto Corpo di polizia femminile, che per cinque anni abbiano svolto attività in settori specifici, ai quali in questa riforma è stato riconosciuto il ruolo (ruolo per le attività tecnico-scientifiche, ruolo per le attività di concetto ed esecutive, ruolo per i servizi amministrativi), possano, a richiesta, essere direttamente immessi nei ruoli corrispondenti; nei ruoli, cioè, per i quali gli interessati hanno già svolto una specifica attività ed in riferimento ai quali, dunque, hanno già acquisito una specifica capacità professionale. Mi auguro che i colleghi prendano in considerazione questo emendamento.

PRESIDENTE. Informo la Camera che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale è pervenuta una richiesta di votazione segreta sull'emendamento Franchi 37. 33.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 37. 33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	338
Maggioranza	170
Voti favorevoli . . .	36
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Franchi 37. 34.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesto
Benco Gruber Aurelia
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bettini Giovanni

Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalmi Gilberto
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corà Renato
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano

Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

La Rocca Salvatore	Pasquini Alessio
Lettieri Nicola	Pastore Aldo
Liotti Roberto	Patria Renzo
Loda Francesco Vittorio	Pazzaglia Alfredo
Lodolini Francesca	Pecchia Tornati Maria Augusta
Lombardi Riccardo	Pellicani Giovanni
Lucchesi Giuseppe	Pellizzari Gianmario
	Perantuono Tommaso
Macaluso Antonino	Pernice Giuseppe
Macciotta Giorgio	Petrucci Amerigo
Malfatti Franco Maria	Pezzati Sergio
Malvestio Piergiovanni	Picano Angelo
Mammì Oscar	Piccinelli Enea
Mancini Vincenzo	Piccoli Maria Santa
Manfredi Manfredo	Pisanu Giuseppe
Manfredini Viller	Pisicchio Natale
Mannuzzu Salvatore	Pisoni Ferruccio
Marabini Virginiangelo	Pochetti Mario
Maroli Fiorenzo	Politano Franco
Marraffini Alfredo	Porcellana Giovanni
Martini Maria Eletta	Pucci Ernesto
Marzotto Caotorta Antonio	Pugno Emilio
Masiello Vitilio	
Mastella Mario Clemente	Quarenghi Vittoria
Matrone Luigi	Quercioli Elio
Mazzarino Antonio Mario	Quieti Giuseppe
Mazzotta Roberto	
Mellini Mauro	Radi Luciano
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Raffaelli Edmondo
Menziani Enrico	Raffaelli Mario
Merolli Carlo	Ramella Carlo
Minervini Gustavo	Rauti Giuseppe
Misasi Riccardo	Reggiani Alessandro
Mondino Giorgio	Reina Giuseppe
Morazzoni Gaetano	Rende Pietro
Moschini Renzo	Ricci Raimondo
Motetta Giovanni	Rindone Salvatore
	Roccella Francesco
Napoli Vito	Rocelli Gian Franco
Nespolo Carla Federica	Rognoni Virginio
	Romita Pier Luigi
Olivi Mauro	Rosolen Angela Maria
Onorato Pierluigi	Rossi Alberto
Orsini Gianfranco	Rossi di Montelera Luigi
	Rossino Giovanni
Padula Pietro	Rubbi Antonio
Palopoli Fulvio	Rubbi Emilio
Pani Mario	Rubinacci Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Orione Franco Luigi
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Franchi 37. 35, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 36, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(E respinto).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Pongo in votazione l'emendamento Franchi 37. 37, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gualandi 37. 38, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, procediamo alla votazione di controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

VERNOLA. Chiedo che venga dato il regolamento preavviso di cinque minuti prima di procedere alla votazione di controprova.

Voci all'estrema sinistra. No!

FRANCHI. Dov'è scritto?

POCHETTI. È inutile che controlliate il regolamento!

FRANCHI. Siamo già nella fase della votazione!

PRESIDENTE. Onorevole Vernola, le ricordo che, avendo già dato il preavviso in occasione della prima votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, non occorre ripeterlo per le successive votazioni.

Indico pertanto la votazione di controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sull'emendamento Gualandi 37. 38.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 37. 57 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 37, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 38:

« All'inquadramento del personale previsto dall'articolo 37 si provvede con decreto del ministro dell'interno sentita una speciale commissione presieduta da un sottosegretario di Stato delegato dal ministro e composta dal direttore generale della pubblica sicurezza, da quattro dirigenti in rappresentanza dell'amministrazione e da quattro rappresentanti del personale designati dai sindacati di polizia più rappresentativi su base nazionale ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: quattro rappresentanti del personale designati dai sindacati di polizia più rappresentativi su base nazionale *con le seguenti:* cinque rappresentanti del personale designati dall'associazione unitaria dei sindacati di polizia, se costituita, o dai sindacati di polizia più rappresentativi su base nazionale.

38. 1.

BOZZI, BIONDI, COSTA, FERRARI
GIORGIO, STERPA.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerlo.

BOZZI. Nel mio emendamento si proponeva anzitutto di stabilire la presenza di cinque, anziché quattro, rappresentanti sindacali; modifico il testo sostituendo il numero « cinque » con il numero « quattro ». In effetti, con questo emendamento, si vuol stabilire che la designazione dei rappresentanti sindacali venga fatta dalla associazione unitaria dei sindacati di polizia, ove tale associazione venga costituita, ciò che è possibile e, dal mio punto di vista, anche auspicabile.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: quattro rappresentanti, *con le seguenti:* cinque rappresentanti.

38. 2.

GREGGI, PAZZAGLIA.

GREGGI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Insisto nella richiesta di elevare a cinque i rappresentanti del personale. Con questo provvedimento si prevede che il personale di polizia possa essere rappresentato e possa esprimersi sia sul piano sindacale (e in realtà anche noi auspichiamo la creazione di un sindacato unitario), sia attraverso il Consiglio nazionale di polizia.

L'articolo 38 costituisce un'eccezione al sistema che stiamo per instaurare, perché per un problema tanto importante, quale quello dell'inquadramento del personale, ci rifacciamo non ai sindacati (unitari o meno) né al Consiglio nazionale della polizia come, a nostro giudizio, dovremmo fare. Abbiamo presentato un emendamento che eleva a 5 i rappresentanti del personale perché, dovendosi provvedere all'inquadramento per un decreto da emanare entro dodici mesi dall'approvazione della riforma, forse allora non sarebbe ancora in funzione il Consiglio nazionale della polizia. Ove esso fosse già in funzione, diciamo che il primo organo da interpellare da parte del Governo deve essere tale Consiglio; nel caso che detto organo non fosse ancora in funzione vogliamo accentuare la partecipazione e la rappresentanza del personale, e pertanto chiediamo che di questa commissione, composta dal direttore generale della pubblica sicurezza, di nomina governativa, da quattro dirigenti in rappresentanza della amministrazione, di nomina governativa, possano essere chiamati a far parte, non quattro, ma cinque rappresentanti del personale, per dare un certo equilibrio alla

Commissione e un certo peso alla rappresentanza del personale.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 38.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione di cui si tratta è provvisoria, volta all'inquadramento del personale, e la sua funzione è evidentemente limitata al periodo in cui l'inquadramento si attua. Detta commissione è presieduta da un sottosegretario di Stato, dal direttore generale della pubblica sicurezza, da quattro rappresentanti dell'amministrazione e da quattro rappresentanti del personale. La Commissione è contraria a portare a cinque il numero dei rappresentanti del personale in quanto non per questo la commissione diventerebbe del tutto paritetica, poiché essa è pur sempre posta sotto la presidenza del sottosegretario di Stato. Pertanto, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento Greggi 38. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento Bozzi 38. 1, non vi è dubbio che parlare di persone designate dall'associazione unitaria dei sindacati di polizia costituisce un'indicazione, un « messaggio » ai sindacati di polizia, nel rispetto della pluralità e, quindi, della diversità delle posizioni, per determinarsi a costituire una associazione unitaria. Parlo di indicazione e di « messaggio » perché, qualora si costituisse un'associazione unitaria, sarebbe evidente che sarebbe poi essa a procedere alla designazione.

La Commissione non ha ritenuto di entrare nel merito di quelle che sono le attività e gli orientamenti dei sindacati, e di conseguenza ha espresso parere contrario all'emendamento Bozzi 38. 1, poiché non ha ritenuto di indicare con legge l'opportunità — di ciò si tratta — di costituire un'associazione unitaria tra i vari sindacati.

BOZZI. Signor Presidente a nome del gruppo del PLI, chiedo che la votazione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

del mio emendamento 38. 1 avvenga per scrutinio segreto.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare, nella mia qualità di relatore di minoranza, per esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 38.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Siamo favorevoli ad elevare il numero dei rappresentanti del personale da quattro a cinque, e quindi concordiamo su quella parte dell'emendamento Bozzi 38. 1 che lo stesso onorevole Bozzi ha modificato e che facciamo nostra. Siamo indotti a votare a favore proprio perché riteniamo valido ciò che l'onorevole Mammi molto propriamente ha chiamato « messaggio »; ma, dal nostro punto di vista, dovrebbe essere molto di più di un « messaggio », e precisamente una previsione di legge. Per avvicinarla ad una disposizione legislativa, penso che l'onorevole Bozzi potrebbe modificare il suo emendamento cassando le parole « se costituita », perché in questo caso l'indicazione sarebbe ancora più precisa. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, il coro di voci favorevoli all'unità, o meglio unitarietà, della polizia; noi ci siamo sempre battuti — a parole — per conservare questa unità, ma quando poi si presentano le occasioni concrete per dimostrare la bontà degli intenti, ci si rinuncia.

La mia perplessità, poi, è questa, la sua proposta, onorevole Bozzi, è alternativa? Se infatti il testo dovesse risultare così formulato a proposito dei rappresentanti del personale: « ...designati dall'associazione unitaria dei sindacati di polizia o dai sindacati di polizia... », sarebbe inutile prevedere una norma di questo genere.

Desidererei quindi questo chiarimento, cioè che mi si confermasse che non c'è alternativa, ma che viene privilegiata la scelta dell'associazione unitaria dei sindacati di polizia.

Mi permetterei poi di sottoporre di nuovo all'onorevole Bozzi l'opportunità di sopprimere le parole: « se costituita ».

BOZZI. Signor Presidente, il mio emendamento ha un carattere alternativo. Non è quindi ammissibile la soppressione delle parole « se costituita ».

PRESIDENTE. Tecnicamente, sono di questo parere.

CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Onorevole Presidente, volevo sottolineare che la scelta operata dal disegno di legge è a favore del pluralismo sindacale, tanto che nell'articolo 83 si stabilisce che il personale di polizia può costituirsi « in sindacati ». Si è scelto dunque il pluralismo sindacale, e la libertà di associazione secondo le norme della Costituzione.

Con l'emendamento presentato dal collega Bozzi, al quale ha aderito, imprimendogli quasi una specie di « marchio di fabbrica », l'onorevole Franchi (e si capisce, perché il collega Franchi è favorevole al sindacato unico), si intende spostare la rappresentanza dai sindacati ad un solo sindacato. Non esiste quindi alcun valore di « messaggio »: viene rettificata la scelta di fondo, costituita dal pluralismo sindacale.

Ecco perché volevo pregare il collega Bozzi di ritirare questo emendamento, che non è nella logica liberale né in quella costituzionale, perché questo è il pluralismo sindacale. L'emendamento Bozzi 38. 1, sposta invece la rappresentanza sindacale dai sindacati di categoria, come vuole il principio pluralistico, ad una associazione, che diventa qualcosa di diverso dalle organizzazioni sindacali.

L'intervento del collega Franchi ha conferito una interpretazione autentica di questo emendamento: è chiaro che il MSI-destra nazionale è per il sindacato unico, e contro il pluralismo.

PRESIDENTE. Mi consenta di dire, onorevole Caruso (poiché sto presiedendo, lo dico solo per chiarezza), che rimane sempre la differenza tra l'obbligo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

giuridico di un sindacato unico e la libera scelta di formare un sindacato del genere.

Questo, comunque, vale come un chiarimento per un articolo che verrà aggiunto in seguito.

FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Grazie, signor Presidente! (*Commenti dei deputati Caruso e Pochetti*).

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Pregherei l'onorevole Caruso di considerare che l'interpretazione autentica di ciò che io propongo possa essere riservata a me.

Mi pare che il Presidente abbia già chiarito con poche parole il concetto: questo emendamento non nega il pluralismo sindacale, anzi lo presuppone, e non si potrà mai evitare che i sindacati costituiscano una associazione unitaria tra di loro.

CARUSO. Ma si sposta la rappresentanza, che appartiene ai sindacati e non all'associazione!

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette alle valutazioni del relatore per la maggioranza.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bozzi 38. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Bozzi. Non è esatto che attraverso questo emendamento si voglia sopprimere la possibilità di una organizzazione in più sindacati di polizia; si vuole invece favorire l'associazione unitaria dei sindacati stessi. E si

vuole anche garantire una rappresentanza più ampia del personale, appunto designato dall'associazione unitaria dei sindacati.

L'emendamento è importante, perché tende a ribadire la volontà di impedire alcune forme di sindacalizzazione che lo onorevole Caruso ha dimostrato di gradire nel suo intervento, nel momento in cui ha attribuito all'onorevole Franchi una volontà che l'onorevole Franchi non ha espresso. L'emendamento tende invece a realizzare la possibilità di rappresentanza unitaria dei sindacati stessi in altri organismi, che vengono previsti dall'articolo 38.

Le ragioni che ci inducono a votare a favore sono determinate dall'esigenza di garantire tale rappresentanza unitaria e di evitare che si verifichi un frazionamento delle iniziative all'interno della polizia e una sindacalizzazione in senso negativo della polizia stessa, come abbiamo più volte indicato nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Gregg 38. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Bozzi 38. 1, nel testo modificato dal presentatore, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	340
Maggioranza	171
Voti favorevoli . . .	74
Voti contrari . . .	266

(*La Camera respinge*).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra aolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Cerquetti Enea	Falconio Antonio
Cerrina Feroni Gian Luca	Faraguti Luciano
Chiovini Cecilia	Felisetti Luigi Dino
Chirico Carlo	Ferrari Marte
Ciccardini Bartolomeo	Ferrari Silvestro
Cicciomessere Roberto	Ferri Franco
Cirino Pomicino Paolo	Fiandrotti Filippo
Citaristi Severino	Fioret Mario
Cocco Maria	Fiori Giovannino
Colomba Giulio	Fiori Publio
Colonna Flavio	Fracanzani Carlo
Cominato Lucia	Fracchia Bruno
Conchiglia Calasso Cristina	Franchi Franco
Conte Antonio	Frasnelli Hubert
Contu Felice	Furia Giovanni
Corà Renato	
Corder Marino	Gaiti Giovanni
Corvisieri Silverio	Galante Garrone Carlo
Costamagna Giuseppe	Galli Luigi Michele
Cravedi Mario	Galloni Giovanni
Cristofori Adolfo Nino	Gambolato Pietro
Cuffaro Antonino	Garavaglia Maria Pia
Cuminetti Sergio	Gargano Mario
Curcio Rocco	Gaspari Remo
	Gatti Natalino
Dal Castello Mario	Gianni Alfonso
Dal Maso Giuseppe Antonio	Giovagnoli Sposetti Angela
Da Prato Francesco	Gitti Tarcisio
De Cataldo Francesco Antonio	Giura Longo Raffaele
De Cinque Germano	Gradi Giuliano
de Cosmo Vincenzo	Grassucci Lelio
Degan Costante	Greggi Agostino
Degennaro Giuseppe	Grippo Ugo
De Gregorio Michele	Gualandi Enrico
Del Donno Olindo	Gui Luigi
Dell'Andro Renato	
Del Rio Giovanni	Ichino Pietro
De Martino Francesco	Innocenti Lino
Di Corato Riccardo	
Di Giulio Fernando	Kessler Bruno
Drago Antonino	
Dulbecco Francesco	Labriola Silvano
	La Loggia Giuseppe
Erminero Enzo	Lamorte Pasquale
Esposito Attilio	Lanfranchi Cordioli Valentina
	La Penna Girolamo
Fabbri Orlando	Lettieri Nicola
Faenzi Ivo	Liotti Roberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Loda Francesco Vittorio	Pasquini Alessio
Lodolini Francesca	Pastore Aldo
Lombardi Riccardo	Patria Renzo
Lucchesi Giuseppe	Pavone Vincenzo
Lussignoli Francesco	Pazzaglia Alfredo
	Pecchia Tornati Maria Augusta
Macciotta Giorgio	Pellicani Giovanni
Malfatti Franco Maria	Pellizzari Gianmario
Malvestio Piergiovanni	Pennacchini Erminio
Mammi Oscar	Perantuono Tommaso
Mancini Vincenzo	Pernice Giuseppe
Manfredi Manfredo	Petrucci Amreigo
Manfredini Viller	Pezzati Sergio
Mannuzzu Salvatore	Picano Angelo
Marabini Virginangelo	Picchioni Rolando
Maroli Fiorenzo	Piccinelli Enea
Marraffini Alfredo	Piccoli Maria Santa
Martini Maria Eletta	Pisanu Giuseppe
Marzotto Caotorta Antonio	Pisicchio Natale
Masiello Vitilio	Pisoni Ferruccio
Mastella Mario Clemente	Pochetti Mario
Matrone Luigi	Politano Franco
Mazzarino Antonio Mario	Porcellana Giovanni
Mazzola Francesco	Pucci Ernesto
Mazzotta Roberto	Pugno Emilio
Melega Gianluigi	
Mellini Mauro	Quarenghi Vittoria
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Quercioli Elio
Menziani Enrico	Quietì Giuseppe
Micheli Filippo	
Misasi Riccardo	Radi Luciano
Mondino Giorgio	Raffaelli Edmondo
Morazzoni Gaetano	Raffaelli Mario
Moschini Renzo	Ramella Carlo
Motetta Giovanni	Rauti Giuseppe
	Reggiani Alessandro
Napoletano Domenico	Reina Giuseppe
Napoli Vito	Rende Pietro
Nespolo Carla Federica	Ricci Raimondo
	Rindone Salvatore
Olivi Mauro	Roccella Francesco
Onorato Pierluigi	Rocelli Gian Franco
Orsini Gianfranco	Romita Pier Luigi
	Rosolen Angela Maria
Padula Pietro	Rossi di Montelera Luigi
Palopoli Fulvio	Rossino Giovanni
Pani Mario	Rubbi Antonio
Parlato Antonio	Rubinacci Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini aolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi ietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
De Poi Alfredo
Fanti Guido
Magnani Noya Maria
Manca Enrico
Orione Franco Luigi
Russo Vincenzo
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 38 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Passiamo all'articolo 39:

« Agli appartenenti al ruolo degli agenti della polizia di Stato viene attribuita la qualità di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Agli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti, al ruolo degli ispettori e alla qualifica più elevata del ruolo degli assistenti, è attribuita la qualità di agente di pubblica sicurezza e quella di ufficiale di polizia giudiziaria.

Agli appartenenti ai ruoli dirigenziali e direttivi del personale che esplica funzioni di polizia è attribuita la qualità di ufficiale di pubblica sicurezza.

Salvo che ai primi dirigenti che assolvono alla funzione di vice questore vicario, agli appartenenti ai ruoli direttivi e ai primi dirigenti del personale che svolge funzioni di polizia è attribuita la qualità di ufficiale di polizia giudiziaria ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Agli appartenenti al ruolo dei vice ispettori e alla qualifica più elevata del ruolo degli assistenti è attribuita la qualità di agente di pubblica sicurezza e quella di ufficiale di polizia giudiziaria.

Agli appartenenti al ruolo degli ispettori è attribuita la qualità di ufficiale di pubblica sicurezza e quella di ufficiale di polizia giudiziaria.

39. 1.

BELLUSCIO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La qualità di ufficiale di pubblica sicurezza è estesa ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri che comandino o dirigano unità operative con competenza territoriale, limitatamente al periodo di comando o di direzione.

39. 2.

BELLUSCIO.

Poiché l'onorevole Belluscio non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerli.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione su questi emendamenti.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario a tutti e due gli emendamenti. Devo aggiungere che l'emendamento Belluscio 39. 1 finisce con il riflettersi sul secondo e che la qualifica di vice ispettore è stata già respinta; ciò vuol dire che, se non si modificasse il testo, il primo comma risulterebbe precluso. La Commissione è inoltre contraria a che sia attribuita al ruolo degli ispettori, che hanno funzioni di concetto e di direzione di medie unità operative la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza, ritenendo che tale qualifica debba essere riservata ai commissari e al ruolo dei dirigenti. Per ragioni di simmetria tra la pubblica sicurezza ed i carabinieri la Commissione esprime parere contrario anche all'emendamento Belluscio 39. 2.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, intende esprimere il suo parere ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Sono favorevole ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

REGGIANI. A nome del gruppo del PSDI, chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Belluscio 39. 2.

POCHETTI. Ma come fate a vincere se siete in due ?

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* Allora le minoranze possono andar via !

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, poiché l'onorevole Belluscio è assente, se qualche collega non fa proprio l'emendamento 39. 2, esso non può essere posto in votazione.

REGGIANI. Faccio miei gli emendamenti Belluscio 39. 1 e 39. 2 e ribadisco la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

richiesta di votazione per scrutinio segreto sul 39. 2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Reggiani. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Belluscio 39. 1 fatto proprio dall'onorevole Reggiani, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Belluscio 39. 2, fatto proprio dall'onorevole Reggiani, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Voti favorevoli	35
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andò Salvatore

Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Artese Vitale
 Asor Rosa Alberto
 Astone Giuseppe

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barcellona Pietro
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Belussi Ernesta
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Boggio Luigi
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario

Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Gambolato Pietro	Mazzarino Antonio Mario
Garavaglia Maria Pia	Mazzola Francesco
Gargani Giuseppe	Mazzotta Roberto
Gargano Mario	Melega Gianluigi
Gaspari Remo	Mellini Mauro
Gatti Natalino	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Gianni Alfonso	Menziani Enrico
Giovagnoli Sposetti Angela	Misasi Riccardo
Gitti Tarcisio	Mondino Giorgio
Giura Longo Raffaele	Morazzoni Gaetano
Goria Giovanni Giuseppe	Moschini Renzo
Gradi Giuliano	Motetta Giovanni
Grassucci Lelio	
Grippò Ugo	Napoletano Domenico
Gualandi Enrico	Napoli Vito
Gui Luigi	Nespolo Carla Federica
Ianniello Mauro	Olivi Mauro
Ichino Pietro	Onorato Pierluigi
Innocenti Lino	Orsini Gianfranco
Kessler Bruno	Padula Pietro
	Palopoli Fulvio
	Pani Mario
Labriola Silvano	Parlato Antonio
La Loggia Giuseppe	Pasquini Alessio
Lanfranchi Cordioli Valentina	Pastore Aldo
Liotti Roberto	Patria Renzo
Loda Francesco Vittorio	Pavone Vincenzo
Lodolini Francesca	Pazzaglia Alfredo
Lombardi Riccardo	Pecchia Tornati Maria Augusta
Lucchesi Giuseppe	Pellicani Giovanni
Lussignoli Francesco	Pellizzari Gianmario
	Pennacchini Erminio
	Perantuono Tommaso
Macciotta Giorgio	Pezzati Sergio
Malfatti Franco Maria	Picano Angelo
Malvestio Piergiovanni	Piccinelli Enea
Mammì Oscar	Piccoli Maria Santa
Mancini Vincenzo	Pisanu Giuseppe
Manfredi Manfredo	Pisicchio Natale
Manfredini Viller	Pisoni Ferruccio
Mannuzzu Salvatore	Pochetti Mario
Marabini Virginianangelo	Politano Franco
Maroli Fiorenzo	Pucci Ernesto
Marraffini Alfredo	Pugno Emilio
Marzotto Caotorta Antonio	
Masiello Vitilio	Quarenghi Vittoria
Mastella Mario Clemente	Quercioli Elio
Matrone Luigi	Quieti Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Colombo Emilio
Colucci Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

De Carolis Massimo
 De Poi Alfredo
 Fanti Guido
 Magnani Noya Maria
 Manca Enrico
 Orione Franco Luigi
 Russo Vincenzo
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 39 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 40:

« In relazione al particolare carattere dei compiti istituzionali e di quelli attinenti ai servizi di polizia, attribuiti dalle vigenti disposizioni e dalla presente legge all'amministrazione civile dell'interno per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero dipendenti dalle autorità di pubblica sicurezza, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla determinazione dell'ordinamento dell'amministrazione civile dell'interno, osservando i seguenti principi direttivi.

Ferma restando nei confronti del predetto personale l'applicazione dei principi generali dell'ordinamento del pubblico impiego statale, dovranno essere dettate norme nei limiti dei presupposti indicati nel comma precedente, per la ristrutturazione e la dotazione organica delle attuali carriere ausiliarie, esecutive, di concetto e direttiva che dovranno essere sostituite ciascuna da una qualifica funzionale, adeguando il numero dei posti dirigenziali della carriera di ragioneria alle esigenze di funzionamento degli uffici.

Con l'osservanza delle disposizioni di cui al secondo comma del presente articolo saranno riordinati i ruoli del personale operaio, ivi compresi il ruolo degli operai permanenti delle scuole di polizia e il ruolo degli operai dei magazzini del disciolto Corpo delle guardie di pubblica

sicurezza. Saranno altresì definite le qualifiche di mestiere, i relativi organici e le norme di inquadramento del personale con mansioni operaie da utilizzare in modo continuativo presso le comunità della Polizia di Stato.

Saranno dettate speciali norme che escludano ogni tipo di mobilità esterna all'amministrazione, salvo quella derivante dal comando o dal collocamento fuori ruolo.

Saranno dettate norme che, nel pieno rispetto delle libertà sindacali sancite dalla Costituzione, consentano di evitare turbative alla continuità dei servizi cui sono preposti o addetti i dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 40.

40. 2.

DA PRATO, CARMENO, CARUSO, GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, FAENZI.

Al primo comma, sostituire le parole: In relazione al particolare carattere dei compiti istituzionali e di quelli attinenti ai servizi di polizia, attribuiti dalle vigenti disposizioni e dalla presente legge all'amministrazione civile dell'interno *con le seguenti:* In relazione ai compiti attinenti ai servizi di polizia attribuiti dalla presente legge all'amministrazione civile dell'interno.

40. 8.

CARUSO, CARMENO, CAFIERO, GUALANDI, PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, FAENZI, SANGUINETI, RAFFAELLI EDMONDO.

Al primo comma, dopo la parola: ordinamento, aggiungere le seguenti: del personale.

40. 9.

CARUSO, CARMENO, CAFIERO, GUALANDI, PECCHIA TORNATI MA-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

RIA AUGUSTA, SCARAMUCCI
GUAITINI ALBA, CIAI TRIVELLI
ANNA MARIA, FAENZI, SANGUI-
NETI, RAFFAELLI EDMONDO.

CARUSO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Noi abbiamo ritirato, signor Presidente, un emendamento all'articolo 37 nell'intesa che il riferimento all'amministrazione civile dell'interno non significa modificazione di attribuzioni e di competenze della medesima con invasione delle competenze dell'amministrazione di pubblica sicurezza e nell'intesa che il riferimento ai ruoli dell'amministrazione civile ha un puro significato strumentale, dimero servizio di supporto. L'amministrazione civile resta amministrazione civile, la amministrazione di pubblica sicurezza resta amministrazione di pubblica sicurezza, senza che vi sia o appaia commistione di funzioni e di competenze.

Ora, signor Presidente, noi riteniamo questo articolo 40 un articolo sostanzialmente inutile, perché il Governo ci aveva detto che la decisione di affidare al personale dei ruoli dell'amministrazione civile i servizi di supporto dell'attività di pubblica sicurezza, si giustificava sulla base della considerazione che i ruoli dell'amministrazione civile erano idonei a garantire questi servizi di supporto. Evidentemente lungo la strada questo pensiero si è andato modificando. Ma riteniamo inutile questo articolo perché il Parlamento nel contempo ha approvato il disegno di legge relativo al nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, nel quale le previsioni contenute nel testo dell'articolo 40 trovano tutte soddisfazione, nel senso che questo provvedimento (che è già stato approvato e che sta per diventare legge dello Stato con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*) prevede anche le modalità con le quali si determinano i ruoli organici di tutte le amministrazioni dello Stato. Scrivere quindi nella legge di riforma della polizia un articolo che si riferisce ai ruoli dell'ammi-

strazione civile non può che avere il significato di far assumere anche all'amministrazione civile il carattere di amministrazione speciale, quando nessuna regola stabilisce una cosa del genere: l'amministrazione civile resta un'amministrazione di natura generale, come le altre amministrazioni dello Stato, per cui l'ordinamento del personale, la dotazione organica, le qualifiche sono regolati dalla legge generale che prevede il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato.

Per queste ragioni noi chiediamo la soppressione dell'articolo 40. Insisto anche sugli altri miei emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

In relazione al particolare carattere dei compiti istituzionali attribuiti dalle vigenti disposizioni dell'amministrazione civile dell'interno, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto avente valore di legge ordinaria, alla determinazione dell'ordinamento dell'amministrazione civile dell'interno, osservando i seguenti principi e criteri direttivi:

1) ferma restando nei confronti del predetto personale l'applicazione dei principi generali dell'ordinamento del pubblico impiego statale, dovranno essere dettate norme nei limiti dei presupposti indicati nel comma precedente, per la ristrutturazione e la dotazione organica delle attuali carriere ausiliarie, esecutive, di concetto e direttiva che dovranno essere sostituite da qualifiche funzionali, adeguando il numero dei posti dirigenziali della carriera di ragioneria alle esigenze di funzionamento degli uffici, ivi compresi quelli del dipartimento della pubblica sicurezza e del dipartimento per il coordinamento tra le forze di polizia;

2) con l'osservanza delle disposizioni di cui alla seconda parte del numero precedente, saranno riordinati i ruoli del personale operaio, ivi compresi i ruoli degli operai permanenti delle scuole di polizia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

e il ruolo degli operai dei magazzini del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Saranno altresì definite le qualifiche di mestiere, i relativi organici e le norme di inquadramento del personale con mansioni operaie da utilizzare in modo continuativo presso le comunità della Polizia di Stato;

3) saranno dettate speciali norme che escludano ogni tipo di mobilità esterna all'amministrazione, salvo quella derivante dal comando e dal collocamento fuori ruolo.

40. 3.

BELLUSCIO.

Poiché l'onorevole Belluscio non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole da: In relazione, sino a: il Governo della Repubblica, con le seguenti: Agli uffici centrali e periferici della Polizia di Stato sono preposti, anche per le attività di supporto, i dipendenti dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Il Governo della Repubblica.

40. 4.

FRANCHI, PAZZAGLIA, BAGHINO, SERVELLO, ZANFAGNA, GREGGI, MACALUSO, LO PORTO, SOSPIRI.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quinto comma.

40. 1.

RODOTÀ

Poiché l'onorevole Rodotà non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quinto comma.

40. 5.

LABRIOLA, FERRARI MARTE, BASSANINI, FELISETTI, CRESCO, CASALINUOVO, RAFFAELLI MARIO, ACCAME.

L'onorevole Labriola o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI MARTE. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Attraverso accordi con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, nel pieno rispetto delle libertà sindacali sancite dalla Costituzione, saranno concordate le modalità per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali della amministrazione della pubblica sicurezza in caso di astensione dal lavoro per motivi sindacali da parte dei dipendenti dell'amministrazione civile dell'intero posti alle dipendenze della amministrazione della pubblica sicurezza.

40. 6.

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI, MAGRI.

L'onorevole Milani o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

CAFIERO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Attraverso accordi con le organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, nel pieno rispetto delle libertà

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

sindacali sancite dalla Costituzione, saranno concordate le modalità per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali dell'amministrazione della pubblica sicurezza in caso di astensione dal lavoro per motivi sindacali da parte dei dipendenti dell'amministrazione civile dell'interno posti alle dipendenze dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

40. 7.

BALDELLI.

L'onorevole Baldelli ha facoltà di svolgerlo.

BALDELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

In relazione alla particolarità dei compiti attribuiti dalle vigenti disposizioni e dalla presente legge all'amministrazione civile dell'interno anche per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero dipendenti dalle autorità di pubblica sicurezza, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge ordinaria, alla determinazione dell'ordinamento del personale ed all'organizzazione degli uffici dell'amministrazione civile dell'interno, osservando i seguenti principi e criteri direttivi.

40. 10.

Al secondo comma, dopo le parole: nel comma precedente, aggiungere le seguenti: e sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale.

40. 11.

REGGIANI. Signor Presidente, aderisco all'emendamento Belluscio 40. 3.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Reggiani. Qual'è il parere del relatore per la maggioranza sugli emendamenti presentati?

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, vorrei innanzitutto comunicare alla Camera che la Commissione chiede di accantonare l'ultimo comma dell'articolo 40. Tale articolo è in effetti composto di due parti distinte, che a giudizio della Commissione vanno discusse separatamente. La prima parte, costituita da tutti i commi tranne l'ultimo, riguarda i ruoli dell'amministrazione civile dello interno e del relativo personale. L'altra parte, composta dal solo ultimo comma, inerisce invece al riconoscimento dei diritti sindacali e alle eventuali limitazioni o agli eventuali accorgimenti che nello esercizio di tali diritti possono essere posti in atto per evitare turbative alla continuità dei servizi. La Commissione si riserva di trasformare questo ultimo comma in un articolo a sé stante, proponendone una diversa collocazione: vorremmo comunque che fosse esaminato nella seduta di domani, sulla base di un nuovo testo che la Commissione metterà a punto. Mi limiterò quindi ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati ai primi quattro commi dell'articolo.

La Commissione è contraria alla soppressione di questa materia, ritenendo che, nel momento in cui si è conferita ad una parte del personale dell'amministrazione civile dell'interno la funzione di supporto rispetto all'amministrazione della pubblica sicurezza, da ciò potesse e dovesse derivare una norma che riguardasse lo ordinamento del personale di questa amministrazione, in relazione ai compiti che le vengono conferiti: se già erano esercitati in passato, ora sono delineati in forma più precisa e diversa.

Accogliendo talune considerazioni svolte nell'illustrazione dell'emendamento Da Prato 40. 2, che si sono riflesse nell'emendamento Caruso 40. 8, la Commissione ha presentato l'emendamento 40. 10 che sostituisce il primo comma dell'articolo, senza fare riferimento a compiti istituzionali attribuiti dalla legge in esame all'amministrazione civile dell'interno, ma stabilendo che: « In relazione alla particolarità dei compiti attribuiti dalle vigenti disposizioni e dalla presente legge all'amministrazio-

ne civile dell'interno anche per l'attività di supporto degli uffici centrali e periferici del Ministero dipendenti dalle autorità di pubblica sicurezza, il Governo della Repubblica è delegato a provvedere » eccetera. Si fuggano così preoccupazioni che la formulazione precedente aveva suscitato in alcuni colleghi. Ci auguriamo così di ottenere l'adesione all'invito che la maggioranza della Commissione rivolge ai colleghi Da Prato, Caruso e agli altri, firmatari degli emendamenti 40. 2 e 40. 8, affinché — preso atto dell'emendamento della Commissione 40. 10 — sia possibile ritirarli.

La Commissione è favorevole all'emendamento Caruso 40. 9, che opportunamente precisa l'inclusione al primo comma delle parole: « del personale dell'amministrazione civile dell'interno »; sulla base della discussione avvenuta stamane, la Commissione ha presentato l'emendamento 40. 11, per cui si suggerisce l'inserimento nella norma dell'audizione delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, quando si dettano norme per la ristrutturazione e la dotazione dell'organico delle carriere ausiliaria, esecutiva e così via.

La Commissione è contraria all'emendamento Belluscio 40. 3 perché di fatto soppriime (mentre la Commissione propone di accantonarlo per formularlo diversamente) l'ultimo comma, e perché in alcune parti del testo stesso si discosta dall'impostazione che la Commissione ha ritenuto di conferire all'articolo 31.

La Commissione è parimenti contraria all'emendamento Franchi 40. 4.

Avendo chiesto l'accantonamento del quinto comma, la Commissione si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti Rodotà 40. 1 e Labriola 40. 5, riferiti appunto all'ultimo comma, quando la disposizione relativa, di cui ha chiesto l'accantonamento sarà esaminata.

Raccomando infine all'approvazione della Camera gli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mammi, vorrei osservare che la formula « le organizzazioni sindacali più rappresentative a li-

vello nazionale », che figura nell'emendamento 40. 11 della Commissione, mi pare venga usualmente impiegata quando tali organizzazioni sono rappresentate in qualche commissione.

Trattandosi invece, nel caso di specie, di esprimere un parere, le chiedo se abbia significato distinguere, tra le organizzazioni di livello nazionale, le più rappresentative.

Le pongo questo interrogativo esclusivamente per giungere ad un massimo di chiarezza nella redazione del testo, ai fini delle votazioni.

MAMMI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, questa espressione, se non ricordo male, è mutuata dalla legge n. 813. I colleghi potrebbero confrontare il testo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore di minoranza ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 40.

FRANCHI, *Relatore di minoranza.* La ringrazio, signor Presidente. Siamo contrari alla soppressione pura e semplice dell'articolo, mentre siamo favorevoli all'emendamento Belluscio 40. 3, anche se vorremmo che la prima parte fosse sostituita dal nostro emendamento 40. 4. Siamo favorevoli all'emendamento Belluscio 40. 3 principalmente perché soppriime l'ultimo comma dell'articolo 40; mi lascia peraltro un po' perplesso la genericità dell'espressione « saranno dettate speciali norme », che non pone alcun limite di tempo. Comunque, in linea di massima, la stesura di tale testo, con la modifica che proponiamo attraverso l'emendamento 40. 4, ci trova favorevoli. Conseguentemente, siamo favorevoli agli emendamenti Rodotà 40. 1 e Labriola 40. 5, riferiti al quinto comma dell'articolo 40 di cui il relatore Mammi ha chiesto l'accantonamento.

Sono invece contrario agli emendamenti della Commissione 40. 10, Da Prato 40. 2 e Caruso 40. 8, mentre esprimo parere favorevole all'emendamento Caruso 40. 9 e all'emendamento 40. 11 della Com-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

missione, a condizione che si sopprimano le parole « più rappresentative ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è contrario agli emendamenti Da Prato 40. 2, Belluscio 40. 3, Franchi 40. 4 e Caruso 40. 8. Poiché concorda con la richiesta del relatore Mammì di accantonare l'esame del quinto comma dell'articolo 40, il Governo si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti presentati a tale comma quando verrà esaminata la disposizione cui essi si riferiscono.

Il Governo esprime infine parere favorevole agli emendamenti Caruso 40. 9 e della Commissione 40. 10 e 40. 11.

FELISETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sugli emendamenti presentati all'articolo 40.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELISETTI Il gruppo del PSI voterà in conformità del parere del relatore per la maggioranza. La ragione di questa brevissima dichiarazione di voto consiste nel fatto che accettiamo la proposta di accantonamento dell'ultimo comma dell'articolo 40, che possiede una sua autonomia, e dei relativi emendamenti, affermando che non abbiamo alcun pregiudizio verso le posizioni assunte attualmente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, chiedo la votazione palese mediante procedimento elettronico sull'emendamento Da Prato 40. 2 e la conseguente sospensione della seduta, ai sensi del quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mi consenta di ricordarle che ho già avuto modo di precisare in precedenza che, essendo già stato dato il preavviso in occasione della prima votazione segreta, non occorre ripeterlo per le successive vota-

zioni mediante procedimento elettronico. Pertanto, dobbiamo ora passare immediatamente alle votazioni.

BIANCO GERARDO. Chiedo allora, a nome del gruppo democratico cristiano, che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gerardo Bianco.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Da Prato 40. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Voti favorevoli	141
Voti contrari	171

(La Camera respinge).

Sono in missione 10 deputati.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Amici Cesare	Branciforti Rosanna
Anselmi Tina	Brocca Beniamino
Antoni Varese	Broccoli Paolo Pietro
Armellin Lino	Bruni Francesco
Arnaud Gian Aldo	Brusca Antonino
Arnone Mario	Buttazoni Tonellato Paola
Artese Vitale	
Asor Rosa Alberto	Caccia Paolo Pietro
Azzaro Giuseppe	Cacciari Massimo
	Cafiero Luca
Babbini Paolo	Calaminici Armando
Baldassari Roberto	Calonaci Vasco
Baldelli Pio	Cantelmi Giancarlo
Balestracci Nello	Cappelli Lorenzo
Balzardi Piero Angelo	Cappelloni Guido
Bambi Moreno	Caravita Giovanni
Baracetti Arnaldo	Carelli Rodolfo
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Carloni Andreucci Maria Teresa
Barcellona Pietro	Carlotto Natale Giuseppe
Bassanini Franco	Carmeno Pietro
Bassetti Piero	Carpino Antonio
Battaglia Adolfo	Carrà Giuseppe
Belardi Merlo Eriase	Caruso Antonio
Bellini Giulio	Casalnuovo Mario Bruzio
Belussi Ernesta	Casati Francesco
Berlinguer Giovanni	Castelli Migali Anna Maria
Bernardi Antonio	Castoldi Giuseppe
Bernardini Vinicio	Cavigliasso Paola
Bernini Bruno	Cecchi Alberto
Bertani Fogli Eletta	Cerquetti Enea
Bettini Giovanni	Cerrina Feroni Gian Luca
Bianchi Beretta Romana	Chiovini Cecilia
Bianco Gerardo	Ciannamea Leonardo
Binelli Gian Carlo	Cicciomessere Roberto
Biondi Alfredo	Citaristi Severino
Bisagno Tommaso	Citterio Ezio
Boato Marco	Cocco Maria
Bocchi Fausto	Codrignani Giancarla
Bodrato Guido	Colomba Giulio
Boffardi Ines	Colonna Flavio
Boggio Luigi	Cominato Lucia
Borgoglio Felice	Conchiglia Calasso Cristina
Borri Andrea	Conte Antonio
Bortolani Franco	Contu Felice
Bosi Maramotti Giovanna	Corà Renato
Bottarelli Pier Giorgio	Corradi Nadia
Bottari Angela Maria	Corvisieri Silverio
Bozzi Aldo	Cravedi Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
Di Corato Riccardo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Seroni Adriana
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lettieri Nicola
Liotti Roberto
Loda Francesco Vittorio
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Merolli Carlo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Prandini Giovanni
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo

Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rende ietro
Ricci Raimondo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Tassone Mario
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Colombo Emilio
 Colucci Francesco
 De Carolis Massimo
 De Poi Alfredo
 Fanti Guido
 Magnani Noya Maria

Manca Enrico
 Orione Franco Luigi
 Russo Vincenzo
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Belluscio 40. 3.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Poiché il mio emendamento 40. 4 si riferisce unicamente al primo comma dell'articolo 40, chiedo che venga considerato quale subemendamento allo emendamento Belluscio 40. 3 e, quindi, votato prima di questo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Franchi. Pongo pertanto in votazione lo emendamento Franchi 40. 4, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Belluscio 40. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO. Ritengo che i miei emendamenti 40. 8 e 40. 9 siano stati assorbiti dall'emendamento 40. 10 della Commissione; pertanto li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso. Pongo pertanto ora in votazione lo emendamento 40. 10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

Pongo in votazione l'emendamento 40. 11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ritengo che possa essere accolta la proposta del relatore per la maggioranza di accantonare l'esame del quinto comma dell'articolo 40 e, quindi, dei relativi emendamenti Rodotà 40. 1 e Labriola 40. 5.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Pongo quindi in votazione l'articolo 40, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati (ad esclusione del quinto comma, che è stato accantonato).

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Per la fissazione
della data di discussione di mozioni.**

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Il 3 luglio scorso il gruppo comunista ha presentato una mozione di cui è primo firmatario il collega Di Giulio, relativa alla crisi della giustizia ed ai caratteri di eccezionale gravità che essa sta assumendo nel nostro paese. Preannuncio che, al termine della seduta di domani, il gruppo comunista chiederà di fissare la data della discussione, avendo precedentemente e inutilmente chiesto al Governo di indicare la sua disponibilità in proposito e avendo ricevuto anzi, alla Conferenza dei capigruppo di stamane, una risposta negativa.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si impegna a proporre nella seduta di domani una data per la discussione di questa mozione.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Riferendomi alla mozione presentata dal gruppo radicale sullo stesso argomento, anch'io preannuncio una richiesta di fissazione della discussione al termine della seduta di domani, ove non sia soddisfacente l'indicazione che sarà fornita dal Governo.

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Il rappresentante del Governo ha reso ora una comunicazione importante, ma vogliamo segnalare come questa promessa appaia piuttosto tardiva, di fronte all'importanza dell'argomento delle mozioni presentate ed alla necessità che il Parlamento non sia soltanto la cassa di risonanza di decisioni prese altrove. Infatti, le mozioni hanno anche il compito di stimolare il Governo e le altre parti politiche, sulla base di una proposta contenuta nella mozione e che non deve arrivare qui solo di rimbalzo. Prendiamo atto, dunque, che il Governo risponde all'esigenza da parte della Camera di discutere sul grave problema dell'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, le faccio notare che domani l'Assemblea potrà comunque pronunziarsi con un voto sulla data della discussione.

BIONDI. Prendo atto, comunque, che quanto sarà proposto dal Governo domani sera è tardivo.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Mi riservo di valutare il contenuto preciso delle proposte che saranno avanzate domani sera dal Governo. Preannuncio fin d'ora che il gruppo del MSI-destra nazionale si riserva di chiedere

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

nella seduta di domani la fissazione della discussione della mozione da noi presentata ieri sui problemi della giustizia.

PRESIDENTE. Ribadisco anche a lei quanto ho già affermato circa la possibilità per l'Assemblea di esprimersi mediante un voto sulla data della discussione.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ciccio Messere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia) (doc. IV, n. 52).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani:

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 9 luglio 1980, alle 15:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza (895);

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— *Relatori: Mammi, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.*

3. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore: Mastella.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

6. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore:* Zolla.

La seduta termina alle 20,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

*INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZIATE*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANTONI E BOCCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — relativamente all'incendio che nel golfo della Spezia ha distrutto la *Leonardo da Vinci* — quali notizie sia in grado di riferire al Parlamento circa:

le cause del sinistro: se esso sia attribuibile a fatti dolosi o no; quali siano le ragioni del disastro. Si chiede di conoscere se risulti che fossero rispettate — come dai fatti non sembrerebbe — le norme di sicurezza previste per l'ormeggio di nave in disarmo e se, date le caratteristiche della *Leonardo*, a suo tempo sono state disposte particolari prescrizioni che la società armatrice dovesse osservare e quali. In ogni caso quali siano e di chi la responsabilità;

le misure di sicurezza: la vicenda ha evidenziato che le attrezzature di sicurezza e la disponibilità di mezzi e persone della capitaneria e dei vigili del fuoco, sono carenti (per parecchie ore sembra che l'opera di spegnimento sia stata notevolmente rallentata perché guasto l'unico barchino antincendio dei vigili del fuoco disponibile). Di conseguenza il pronto e meritorio intervento della capitaneria di porto, dei vigili del fuoco, dei militari preposti, dei marittimi, non è valso purtroppo a salvare la nave. Tutto ciò denuncia gravi responsabilità, specie ministeriali. Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritiene di assumere per ovviare a tali gravi carenze e perché sia assicurato un efficiente sistema di sicurezza tale da contenere e, finché possibile, evitare disastri che come questo mettono a repentaglio vite umane, beni e valori come la *Leonardo*;

il perdurante stato di pericolosità: la *Leonardo* è ormai un relitto adagiato

sul fondo: essa contiene oltre mille tonnellate di nafta pesante con i derivanti pericoli compresa la fuoruscita che sarebbe causa di gravissimo inquinamento. Urgono provvedimenti ed iniziative che integrino quelli che la capitaneria di porto e gli altri organismi hanno potuto assumere, tranquillizzino l'opinione pubblica ed impediscano un nuovo disastro.

Si chiede di conoscere come il Ministero è intervenuto e intende intervenire per assicurare alla capitaneria di porto ed agli organismi preposti l'assistenza tecnica, di mezzi e quanto altro occorrente, senza indugi e con l'urgenza dovuta.

(5-01198)

CASTELLI ANNA, BRINI E MACCIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza di dichiarazioni apparse sulla stampa del presidente dell'INA, professor Longo, sulla intenzione dell'istituto di porre in amministrazione controllata le cartiere Miliani di Fabriano entro breve lasso di tempo, per gravi difficoltà finanziarie, e cederle ad eventuali offerenti privati.

Se tali intendimenti fossero ufficialmente confermati, l'INA, di cui il Ministero dell'industria è tutore per legge, è tenuta a portare a compimento il proprio impegno tanto più in un momento delicato come quello attuale che vede il Parlamento impegnato a discutere il disegno di legge concernente il passaggio delle cartiere Miliani dall'INA al Poligrafico dello Stato e una soluzione adeguata ai gravi problemi del complesso del settore cartario in particolare nel Mezzogiorno.

Non si comprende del resto con quale rispetto della competenza degli organi sociali sia stato annunciato il provvedimento di richiesta di amministrazione controllata, come si concili la volontà dichiarata dal presidente dell'INA di smobilitare la presenza pubblica nelle cartiere Miliani con il contemporaneo impegno assunto dal Governo con il sindacato circa la costituzione di un polo pubblico nel settore della carta che abbia al centro la soluzione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1980

ne, in area pubblica, dei problemi delle cartiere Miliani e di quelle meridionali. (5-01199)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in merito alla morte del giovane Mauro Proietti, di Foligno, militare di leva nella caserma Giavitto di Tarcento, avvenuta nel maggio 1980 all'ospedale di Udine dopo essere stato colpito da un colpo di fucile — le esatte circostanze a cui tale decesso è dovuto, e in particolare se risulti al Ministro che la fucilata sia stata esplosa non nel corso di un'esercitazione, come si afferma, ma invece nella camerata, dopo il rientro dalle suddette esercitazioni, e come triste epilogo di un diverbio. (5-01200)

CRAVEDI, CASTOLDI E ALLEGRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che presso la caserma « Curtatone » di Bellinzago (Novara) da diverso tempo esiste un profondo malcontento fra ufficiali, sottufficiali e truppa per le precarie condizioni alloggiative della caserma e per il duro lavoro e gli estenuanti turni di servizio in cui sono sottoposti i militari di truppa, sottufficiali e ufficiali — se il Ministro della difesa non ritiene opportuno:

1) sollecitare i lavori affinché le sale mensa, i dormitori e le sale ritrovo per i militari siano riammodernate per determinare condizioni di vita più soddisfacenti per i militari stessi;

2) una migliore e più razionale utilizzazione dei sottufficiali, rispettando gli orari di servizio e per un impiego secondo le specifiche specializzazioni;

3) un'adeguata costruzione di case di servizio per ufficiali e sottufficiali per soddisfare le giuste esigenze dell'avvicinamento delle famiglie per queste categorie di militari. (5-01201)

GUALANDI, RAFFAELLI EDMONDO E CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — preoccupati delle difficoltà di fun-

zionamento delle amministrazioni locali provocate dal permanere dello stato di agitazione dei segretari comunali — quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per portare a concreta soluzione l'annoso problema dello stato giuridico dei segretari comunali. (5-01202)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, OCCHETTO, FERRI, CONTE ANTONIO E NESPOLO CARLA FEDERICA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza della manifestazione di protesta in corso a Perugia, da parte di circa 250 studenti stranieri, in prevalenza iraniani, trenta dei quali hanno intrapreso uno sciopero della fame;

per sapere se sono informati circa le motivazioni della protesta e sul fatto che si tratta di giovani giunti nella città di Perugia successivamente al 19 novembre 1979, data del « blocco delle iscrizioni » presso l'Università degli stranieri, senza che alcuno li avesse minimamente informati che contravvenivano ad una decisione assunta e che si sarebbero quindi trovati in una situazione insostenibile;

per conoscere, dunque, ciò che si intende fare nei confronti di questi 250 studenti stranieri che sono, nonostante tutto, rimasti a Perugia e se non ritengano opportuno prevedere e realizzare, come nel passato, una seconda sessione straordinaria di esami, a settembre, al fine di sanare una situazione che si è venuta a creare, non certo per responsabilità dei suddetti studenti, situazione inoltre che, qualora non venisse risolta, sarebbe destinata a peggiorare drammaticamente, considerati i flussi d'ingresso, già attualmente molto consistenti.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se risponde a verità la notizia che i Ministeri interessati stiano lavorando ad un provvedimento tendente a regolare la presenza e la frequenza, presso le università, degli studenti stranieri ed in caso affermativo quali siano le scelte ed i criteri adottati. (5-01203)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se a seguito degli inconvenienti derivati dall'applicazione della legge 22 giugno 1954, n. 523, non ritenga opportuno promuovere una adeguata azione riparatrice nei confronti dei militari riconosciuti invalidi per causa di servizio e vincitori di concorsi nei vari Ministeri ed enti locali, in quanto costoro chiedono di poter sommare, ai fini della pensione, gli anni di servizio prestati come militari con quelli compiuti presso i Ministeri e gli enti locali, senza per altro rinunciare alla pensione privilegiata a vita. (4-04054)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come e quando si intende ovviare alle discriminazioni e sperequazioni praticate dal 1970 in poi ai pensionati dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato messi in quiescenza in data anteriore al 1° gennaio 1976, con particolare riguardo:

a) alla non concessione (legge 177 del 1976) del 18 per cento della base pensionabile;

b) alla non concessione della trimesstralizzazione della scala mobile;

c) alla esclusione dai benefici di tutte le aggiunte para-stipendiali connesse al contratto triennale 1976-1978;

d) alla non concessione ai pensionati dell'una tantum di lire 250.000;

e) alla mancata perequazione delle pensioni per tutti i pensionati, in contrasto con gli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione. (4-04055)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando e in quale misura sarà corrisposto l'ormai non più indilazionabile aumento dell'assegno di as-

sistenza personale continuativo sancito dall'articolo 66 del testo unico dei lavoratori ai superinvalidi sul lavoro appartenenti all'industria, all'agricoltura e ai liquidati in capitale in modo che essi siano equiparati, nei diritti riconosciuti, ai superinvalidi di guerra ed ai ciechi civili.

(4-04056)

ABBATANGELO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa 15 anni la Cassa per il mezzogiorno ha provveduto alla costruzione di condotte idriche per portare acqua potabile a fattorie e a casolari delle zone comprese fra Canello Arnone e Villa Litterno (Caserta);

da allora non si è provveduto né ai necessari allacciamenti né tanto meno alla normale manutenzione, sicché oggi quelle condotte non funzionano o presentano gravi inconvenienti costringendo i contadini delle suddette zone a servirsi dei pozzi artesiani o a trasportare l'acqua dai posti più lontani con costosi mezzi di trasporto ed anche con possibili conseguenze di carattere igienico-sanitario —

se i ministri competenti non ritengono necessario un intervento urgente, considerato che gli assessorati regionali hanno risposto negativamente alle giuste richieste dei contadini. (4-04057)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze che sta provocando la recente rottura delle trattative relative alla ormai lunga vertenza interessante l'azienda SOLVAY, nel settore vetrario ed in quelli che utilizzano imballaggi di vetro quali il farmaceutico, l'alimentare, l'edilizio eccetera. Detto stabilimento, unico in Italia che produce carbonato di sodio, materia prima per la fabbricazione del vetro, a causa della vertenza che si trascina da alcuni mesi, non riesce più ad assicurare il suddetto pro-

dotto alle vetrerie le quali hanno ormai esaurito le scorte, mentre già alcune di esse hanno sospeso l'attività produttiva ed altre seguiranno la stessa sorte tra pochi giorni. Né sono possibili rifornimenti alternativi attraverso il ricorso al mercato estero, sia per la scarsità del prodotto che per le notevoli carenze del traffico ferroviario merci.

Si chiede pertanto, onde evitare la messa in cassa integrazione guadagni per migliaia di lavoratori e gravissimi danni alle industrie, se non si ritiene di intervenire con l'urgenza che la situazione richiede al fine di far riprendere la trattativa per concludere nel più breve tempo possibile la vertenza. (4-04058)

MATRONE, VIGNOLA, SALVATO ERSILIA E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

1) da anni la SpA Autostrade Napoli-Salerno ha progettato sul tratto San Giorgio a Cremano-Torre Annunziata la modifica di alcuni svincoli quali quelli delle due città testé indicate nonché Portici-Ercolano e Torre del Greco;

2) detti svincoli si appalesano sempre più urgenti ed indifferibili tenuto conto dei continui ingorghi che si verificano nei centri urbani data la breve distanza degli attuali caselli autostradali di ingresso e di uscita e degli incidenti, anche mortali, che si verificano in sede di convergenze sulle corsie autostradali;

3) la suddetta società interessata dalle amministrazioni locali si è dichiarata disponibile per affrontare e risolvere i problemi sempre che avesse avuto conferma del rinnovo della concessione (ed allo stato è noto che questa è stata prorogata per altri 20 anni), ed avesse ottenuto appositi finanziamenti;

4) alcuni comuni interessati, in particolare Torre Annunziata, Boscoreale, Boscorecase, nell'adottare il piano regolatore intercomunale hanno indicato progettualmente svincoli e corsie preferenziali nell'intero contesto intercomunale per evitare i lamentati ingorghi, i probabili inci-

denti e quanto altro indicato allo snellimento veicolare —

quali misure, a seguito della iniziata costruzione della variante di Castellammare di Stabia, dovrà adottare la società Autostrade, se sono stati approntati i progetti conseguenti e disposto il relativo finanziamento;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti ed iniziative i Ministri interessati intendono adottare sui richiesti finanziamenti da parte della società Autostrade Napoli-Salerno al fine di iniziare le opere richieste agli svincoli indicati. (4-04059)

MATRONE, VIGNOLA, SANDOMENICO E SALVATO ERSILIA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

1) la società Autolinee e Seggiovie del Vesuvio gestisce da 28 anni l'impianto del trasporto a fune in esercizio sul Vesuvio e che la concessione scade nel 1987;

2) data la obsolescenza degli impianti si appalesa l'urgente necessità di provvedere alla costruzione di un nuovo e più moderno impianto in sostituzione dell'attuale, e che all'uopo sono stati già presentati due progetti alternativi (uno a fune, l'altro a cabine) all'assessorato ai trasporti della regione Campania;

3) il ministro dei trasporti ha limitato la concessione al 14 febbraio 1983 per motivi di sicurezza e che ciò non consente alla società concessionaria di considerare la ipotesi di nuovi investimenti che, nel breve periodo a disposizione, non verrebbero ammortizzati;

4) non è accettabile che, fra due anni, un'attrezzatura fondamentale per lo sviluppo del turismo dell'area napoletana ed in particolare sull'itinerario turistico Scavi di Ercolano, Oplonti di Torre Annunziata, Scavi di Pompei e Vesuvio, venga a cessare —

quali iniziative intendano sollecitamente adottare a sostegno degli interventi regionali, al fine di garantire la prosecuzione di un servizio che da oltre cento anni ha consentito, con l'accesso al cratere e la visita agli scavi situati ai piedi

del Vesuvio, il consolidarsi di una grande tradizione turistica e culturale nell'area napoletana, tradizione che rischia di rimanere vanificata da ulteriori inconcepibili ritardi, comportando anche gravissimi danni all'economia del Mezzogiorno.

(4-04060)

SPINI, ANDÒ, COVATTA, FIANDROTTI E MARTELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le intenzioni del Governo in merito alla situazione di crisi creatasi alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

In particolare gli interroganti chiedono quale seguito abbiano avuto gli impegni manifestati dal Ministro nella sua lettera al quotidiano fiorentino *La Nazione* del 16 maggio 1980 in rapporto:

1) ai contatti con la regione, gli enti locali e con l'università per la piena restituzione della Biblioteca nazionale centrale ai suoi compiti istituzionali, oggi impediti dal gravare di un'utenza impropria che potrebbe essere soddisfatta da strutture come la rete decentrata di pubblica lettura predisposta dal comune di Firenze;

2) alle prospettive di un'importante struttura come il Laboratorio di restauro, connesse all'utilizzazione dei nuovi locali dell'ex « Pia casa del rifugio in Sant'Ambrogio » già presi regolarmente in affitto e non ancora occupati. Si chiede di conoscere con chiarezza tale situazione, sia in rapporto allo sviluppo del Laboratorio (che necessita assolutamente di nuovi spazi), sia in rapporto al fatto che tali locali furono a suo tempo negati ad altri enti culturali;

3) alla definizione dei ruoli e delle funzioni dell'Istituto centrale per il catalogo unico e delle due Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze, su cui doveva svilupparsi da parte del Ministero un'apposita conferenza.

Gli interroganti chiedono altresì se il Ministero sia a conoscenza dello sgombero dei magazzini della Biblioteca nazionale a lato di Santa Croce, disposto dal provveditorato alle opere pubbliche, a causa dell'improvviso aggravarsi della situazione

statica con la conseguente sospensione della distribuzione delle riviste e dei giornali periodici.

Tale ultimo avvenimento ha nuovamente messo in evidenza la gravità della situazione e la necessità di un intervento organico a favore di una istituzione, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che costituisce un bene culturale con caratteristiche di unicità nel nostro paese.

(4-04061)

ABBATANGELO E RUBINACCI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali gli organizzatori delle « Feste de l'Unità » non emettono, ai frequentatori dei vari stand gastronomici (e altro), regolare ricevuta fiscale, così come prescrivono i decreti ministeriali del 13 dicembre 1979 e del 18 gennaio 1980;

per sapere come valutino questa situazione di illegalità che si ripercuote negativamente sugli esercenti di bar, ristoranti, negozi vari che, fornendo gli stessi servizi, che vengono praticati all'interno delle « Feste de l'Unità », sono obbligati ad emettere regolare ricevuta fiscale;

per sapere infine a quali conclusioni siano giunte le autorità competenti dopo avere avuto, con i vertici politici del PCI, un nutrito scambio di note al riguardo.

(4-04062)

ABBATANGELO E RUBINACCI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere cosa intendano fare dinanzi allo stato di agitazione del personale della dogana di Livorno, che sta causando ingenti danni alla economia nazionale e a tutte le categorie dei lavoratori portuali;

per sapere, in particolare, se si intenda, con la massima sollecitudine, provvedere al potenziamento dell'organico della dogana, normalizzando i servizi. (4-04063)

ABBATANGELO E LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere « per quali vie » l'Unità sia entrata in possesso della copia integrale e ufficiale del

dispaccio del Ministro della difesa, inviato alla 46^a aerobrigata di Pisa (19 giugno 1980), in relazione alla partecipazione di atleti-militari alle olimpiadi di Mosca.

(4-04064)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero quanto asserito su « Specchio dei tempi » della *Stampa* dell'8 luglio 1980 dal dottor Francesco Santanera, presidente dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione sociale, secondo il quale esistono a Torino in corso Belgio 105 due piani completamente vuoti da 15 anni, di proprietà del Ministero;

per sapere se è possibile, con una ristrutturazione dei locali, già destinati ad archivio notarile, ricavare 12-14 alloggi, in questi giorni in cui il problema della casa a Torino è diventato più drammatico a causa della fine del blocco degli sfratti.

(4-04065)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto viene ripetuto da trent'anni, ed è stato ribadito dai vigili del fuoco durante la conferenza regionale sul servizio antincendi e protezione civile: « Insensibilità politica, mancanza di mezzi adeguati e cattiva utilizzazione dei pochi esistenti, carenza di uomini ».

Per sapere:

se è vero che nella provincia di Torino i vigili del fuoco hanno dovuto compiere l'anno scorso 9.443 interventi (nel 1975 erano stati 7.597 e quest'anno al 23 giugno sono già stati 4.273) e se l'organico attuale è di 357 pompieri effettivi, mentre quello richiesto, per avere un rapporto di 4 vigili ogni 1.000 abitanti, è di 997;

se è vero che in tutto il Piemonte, l'organico è di 1.050 unità, per un totale di 27 tra sedi centrali e distaccamenti permanenti;

infine, se è vero che nel territorio regionale dove esistono varie zone « bianche » in cui il servizio di soccorso è

fatto quasi esclusivamente da volontari, tra l'uscita della squadra e l'arrivo sul luogo del sinistro vengono superati i venti minuti.

(4-04066)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

dopo la notizia che « lo Stato non pagherà i debiti della Torino-Savona » perché un emendamento approvato dalla Camera dei deputati esclude le autostrade private dall'intervento finanziario del fondo di garanzia, a differenza di quanto accade per le società autostradali a prevalente partecipazione pubblica perché il fondo sarebbe « alimentato con denaro dello Stato » —

se non ritenga ingiusta tale esclusione perché, al contrario, il fondo di garanzia è alimentato con un prelievo sui pedaggi che, nel caso della Torino-Savona, raggiunge quasi un quarto degli introiti, se è vero quello che sostiene il dottor Umberto Cuttica, vicepresidente della Torino-Savona, sulla *Stampa* del 3 luglio che su 2.300 lire pagate per esempio dall'utente di una « 126 », la società ne riceve solo 1.447, l'IVA ne assorbe 328 e ben 525 vanno al fondo di garanzia, che ora è destinato ad aiutare solo le autostrade a capitale pubblico.

(4-04067)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di ingovernabilità esistente nell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), diretto da un presidente e da organi scaduti dal 1979.

L'interrogante desidera sapere se corrisponde al vero che è stata aperta una inchiesta amministrativa da parte del Ministro del tesoro sulla gestione dell'ente.

(4-04068)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda al vero l'inizio di una campagna promozionale per una maggiore

diffusione della stampa quotidiana e periodica, di libri, di pubblicazioni tecniche destinati a una azione conoscitiva nelle zone rurali delle varie leggi nazionali e comunitarie a favore degli agricoltori. In particolare l'interrogante chiede di sapere se la RAI-TV intenda accentuare la presenza dell'informazione agricola nelle varie edizioni dei giornali radiotelevisivi al fine di dare concreta attuazione alle dichiarazioni rese dal ministro dell'agricoltura a Torino nel convegno « Informazione giornalistica e agricoltura ». (4-04069)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che sono stati soppressi 600 treni locali con pregiudizio per gli agricoltori e, in caso positivo, se e come intenda assicurare comunicazioni sostitutive nelle zone rurali. (4-04070)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero che la direzione provinciale del tesoro in via Lovanio a Roma è chiusa da diversi giorni obbligando migliaia di pensionati di Roma e provincia ad inutili attese. Sulla carta v'è un organico di 200 impiegati ma in pratica ve ne sono meno della metà perché gli altri sono distaccati presso le segreterie dei ministri o sono andati in pensione anticipatamente, e ciò mentre vi sono oltre 20 mila pratiche da esaminare. (4-04071)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause e la dinamica dell'incendio avvenuto domenica 22 giugno 1980, nei pressi della stazione ferroviaria di Donnaz dell'automotrice a nafta di coda ALN 773 del diretto n. 2138 Aosta-Torino P. N.;

per sapere se risulta che il verificatore della stazione di Aosta abbia o meno, prima della partenza del convoglio da Aosta, controllato la temperatura delle scarpe degli apparati frenanti della suddetta automotrice;

per sapere se il conduttore del diretto n. 2138 abbia, dopo la stazione di Verrès, compiuto un giro d'ispezione nel convoglio per controllare la regolarità di marcia e se il personale di terra della stazione di Verrès non si sia accorto che le scarpe o le solette dei carrelli erano surriscaldate;

per sapere se non ritenga opportuno che la direzione generale delle ferrovie dello Stato inviti le squadre rialzo automotrici ed i depositi locomotive ad eseguire accurati controlli e verifiche del materiale in dotazione, particolarmente nel presente periodo estivo di convogli rinforzati. (4-04072)

SUSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che la SIT-SIEMENS ha deciso unilateralmente di aprire la procedura per la cassa integrazione a carico di 20.000 lavoratori del gruppo, così ripartiti: circa 7.000 al nord, 5.500 circa al centro, 7.000 circa al sud; che tale iniziativa è stata giustificata dall'azienda con il blocco delle commesse SIP - le iniziative assunte o da assumere:

1) per la soluzione del problema generale del gruppo SIT-SIEMENS, anche in relazione ai rapporti fra lo stesso e la SIP ed ai processi di ristrutturazione del settore, con il progressivo passaggio alle tecnologie più avanzate;

2) per affrontare nel quadro generale la situazione della SIT-SIEMENS dell'Aquila, interessata massicciamente alla cassa integrazione, che costituisce non solo la più importante e grande fabbrica della regione, ma anche e soprattutto l'unico sbocco possibile per migliaia di lavoratori di un comprensorio e di una provincia drammaticamente toccata dal fenomeno dell'emigrazione interna ed esterna. (4-04073)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere per scongiurare l'eventualità che

i lavoratori della SIMES di Cormano (Milano) rimangano senza posto di lavoro.

Secondo notizie fornite dall'azienda, la stessa potrebbe essere rilevata da altro gruppo industriale che avrebbe l'intenzione di trasferire la sede in altra località distante 300 chilometri rendendo così impossibile il trasferimento dei lavoratori.

Per sapere se ritengono che tale decisione può essere giustificata da ragioni economiche, come affermato dalla direzione, e quali provvedimenti si intendono assumere per far fronte a tale possibilità in un momento già tanto delicato per l'occupazione. (4-04074)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E MASIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che l'ufficiale sanitario del comune di Bari è sotto processo penale per « omissione continuata di atti di ufficio » per la vicenda relativa alla refezione scolastica a base di precotti adottata dal comune di Bari nell'anno scolastico 1978-1979, ritenuta pregiudizievole per la salute degli alunni;

che, insieme all'ufficiale sanitario sono stati incriminati altri funzionari e l'assessore alla pubblica istruzione dell'epoca per « concorso in interesse privato in atti d'ufficio » a seguito di irregolarità nelle trattative, nella gara d'appalto e nella scelta della ditta fornitrice;

che il sindaco di Bari dottor Luigi Farace, imprenditore commerciale, proprietario di un albergo-ristorante non ha ritenuto di rimuovere dal loro incarico né l'assessore né l'ufficiale sanitario che dirige un ufficio che ha compiti d'intervento ispettivo igienico-sanitario su tutta la città di Bari in cui opera anche l'albergo-ristorante del sindaco che è nello stesso tempo controllore e controllato dall'ufficiale sanitario;

che il 1° luglio 1980, sempre l'ufficiale sanitario di Bari, oltre a bloccare la distribuzione di oltre 18 mila litri di latte

già confezionato ha fermato, sia pure in via cautelativa, la produzione del latte della centrale perché sui contenitori non era visibile con chiarezza la data di scadenza del prodotto;

che l'assessore al patrimonio del comune di Bari ha smentito l'ufficiale sanitario assicurando che almeno una delle due date apposte sui contenitori era ed è ben visibile.

Per sapere inoltre:

se risponde al vero quanto ha affermato l'assessore Troccoli, e cioè che il provvedimento dell'ufficiale sanitario del comune di Bari sarebbe ancor più grave, specie se hanno fondamento le voci che circolano nella città secondo cui esisterebbe un programma politico ben preciso di privatizzare la centrale del latte che, un tempo, era un'azienda comunale modello;

se non ritengono, indipendentemente dalle dichiarazioni dell'assessore Troccoli, la vicenda della centrale rappresenti comunque un'ulteriore dimostrazione delle continue omissioni dell'ufficiale sanitario di Bari il quale in ogni caso avrebbe dovuto esercitare i suoi interventi di controllo non dopo l'incriminazione per i precotti ma in tempo utile per evitare i gravi danni arrecati alla centrale del latte, agli utenti, ai fornitori, ai lavoratori dipendenti.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se non ritengano che le situazioni d'incompatibilità denunciate debbano essere immediatamente rimosse attraverso la sospensione cautelativa dal loro pubblico incarico del sindaco di Bari Farace, dell'assessore e dell'ufficiale sanitario nei confronti del quale ultimo il sindaco non ha avuto né mostra di avere la libertà necessaria per gli opportuni indispensabili provvedimenti che la città di Bari richiede con urgenza. (4-04075)

FRANCHI, ABBATANGELO, RUBINACCI E SOSPIRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quale norma di legge l'INPAL (Istituto nazio-

nale per l'assistenza dei lavoratori) svolge la sua assistenza di patronato, così come sta accadendo in Pisa (Via del Parlamento 33);

per sapere a quale ambiente politico appartengono i promotori di tale iniziativa; e se sia esatto che tale istituto verrà affiancato, in settembre, dalla nascita della quarta confederazione sindacale a carattere nazionale; confederazione che prenderà il nome di Unione sindacale italiana dei lavoratori (USIL);

per conoscere infine, dato che gli attuali promotori dell'iniziativa dispongono di consistenti mezzi finanziari, da dove provengono tali somme e quali ambienti politici, a livello nazionale, siano coinvolti nella vicenda. (4-04076)

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi conseguenze che sta provocando la recente rottura delle trattative relative alla ormai lunga vertenza interessante l'azienda SOLVAY, nel settore vetrario, ed in quelli che utilizzano imballaggi di vetro quali il farmaceutico, lo alimentare, l'edilizio eccetera. Detto stabilimento, unico in Italia che produce carbonato di sodio, materia prima per la fabbricazione del vetro, a causa della vertenza che si trascina da alcuni mesi, non riesce più ad assicurare il suddetto prodotto alle vetrerie le quali hanno ormai esaurito le scorte, mentre già alcune di esse hanno sospeso l'attività produttiva ed altre seguiranno la stessa sorte tra pochi giorni. Né sono possibili rifornimenti alternativi attraverso il ricorso al mercato estero, sia per la scarsità del prodotto che per le notevoli carenze del traffico ferroviario merci.

Si chiede pertanto, onde evitare la messa in cassa integrazione guadagni per migliaia di lavoratori e gravissimi danni alle industrie, se non si ritiene di interve-

nire con l'urgenza che la situazione richiede al fine di far riprendere le trattative per concludere nel più breve tempo la vertenza. (4-04077)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per sapere se in favore dello stabilimento STAR di Sarno siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per conoscere:

a) le date, l'entità, gli scopi per i quali detti finanziamenti sono stati concessi e se gli scopi medesimi siano stati conseguiti;

b) il numero dei dipendenti occupati prima della concessione dei finanziamenti, l'impegno occupazionale (distinto in lavoratori fissi e stagionali) assunto in conseguenza della richiesta di finanziamenti, il numero dei dipendenti, distinti in fissi e stagionali, effettivamente alla dipendenza della suddetta società nei singoli anni dal godimento dei benefici ad oggi;

c) se sia stato accertato, nel corso dell'istruttoria della richiesta di finanziamenti e nel periodo di godimento dei finanziamenti medesimi, il rispetto da parte dell'azienda dei contratti collettivi di lavoro, delle leggi sociali, della legge n. 300 del 1970 sullo Statuto dei diritti dei lavoratori e, in caso negativo, quali provvedimenti sono stati adottati. (4-04078)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quale motivo non sono stati ancora erogati i contributi CEE in favore degli olivicoltori della provincia di Salerno ed entro quale periodo sarà provveduto alla erogazione dei detti contributi, tenuto conto delle difficoltà nelle quali si trovano molte aziende olivicole. (4-04079)

SANTAGATI E ZANFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia assunto per evitare la spesa

che il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), ente di diritto pubblico disciplinato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, dovrà sostenere per la partecipazione degli atleti italiani ai giochi olimpici di Mosca 1980, e ciò in dispregio alla posizione assunta dal Governo italiano.

Si chiede altresì di conoscere quale atteggiamento è stato assunto dal Ministro del tesoro e dal Ministro del turi-

simo e dello spettacolo i quali, per legge, esercitano la vigilanza sul CONI, in ordine alle delibere dell'ente relative alla spesa di circa 700 milioni di lire per la partecipazione degli atleti italiani ai giochi di Mosca, assunte in aperto contrasto con la posizione assunta dal Consiglio dei ministri e quindi censurabili anche da parte della Corte dei conti.

(4-04080)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZANFAGNA E ABBATANGELO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che alcune settimane fa il Banco di Napoli ha provveduto all'assunzione di alcune centinaia di subalterni col solito sistema clientelare e che ha messo a concorso alcune centinaia di posti (impiegati di prima classe) richiedendo un alto punteggio del diploma di scuola media superiore o di laurea (posti riservati a tutto il territorio nazionale tranne che al Mezzogiorno), tutto ciò in contrasto con l'articolo 9 dello statuto del Banco stesso — se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per fare in maniera che il Banco di Napoli ricordi di essere istituto di diritto pubblico, che non può permettersi alcun arbitrio. (3-02141)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso lo stato caotico in cui versano alcune case di cura napoletane, con grave danno degli utenti —

1) com'è possibile, a proposito delle convenzioni regionali, la notevole differenza in fatto di costo fra le cliniche classificate di fascia a) e le altre di fascia b);

2) perché alcune case di cura sono considerate valide senza che siano all'altezza dei compiti che dovrebbero svolgere;

3) se il Ministero della sanità, proprio considerando la grave deficienza della sanità in Campania, non ritenga opportuno e doveroso intervenire perché la regione Campania, così come a suo tempo era stato promesso dagli assessori che si sono succeduti nel ramo sanitario da cinque anni a questa parte, disponga un controllo generale per la classificazione delle cliniche avvenuta molto semplicisticamente e per stabilire se effettivamente certe case di cura abbiano le attrezzature, il personale e tutto quanto può collocarle nelle diverse fasce. (3-02142)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che alcuni magistrati pretori, come spesso si apprende dalla stampa e dalla radiotelevisione, giudicano con severità e giustamente condannano gli amministratori di importanti complessi industriali chimici, perché non hanno adottato in anticipo i provvedimenti necessari al fine di evitare le esalazioni e gli inquinamenti dovuti alle sostanze tossiche prodotte nei loro stabilimenti, che hanno causato la morte sia dei propri dipendenti che degli abitanti nelle zone vicine —

se sono a conoscenza dell'esistenza di un grave pericolo imminente per l'intera nazione dovuto alla presenza di un carico imprecisato di aggressivi chimici di qualità ignota, racchiusi in uno scafo affondato nel porto di Palermo. (3-02143)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale programma e quali spese saranno sostenute dalla RAI per le Olimpiadi di Mosca, tenuto conto dell'atteggiamento negativo del Governo per quanto riguarda la presenza dei nostri sportivi. (3-02144)

STEGAGNINI, CACCIA, FALCONIO, CARAVITA E CERIONI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che da alcuni mesi il Parlamento ha approvato in via definitiva cospicui stanziamenti per il miglioramento tecnologico delle forze dell'ordine in aggiunta alle normali disponibilità finanziarie di bilancio; che risulta essere molto ridotta la disponibilità di nuove armi individuali e di reparto, recentemente adottate dalle forze dell'ordine, rispetto agli organici — quali sono i tempi previsti per completare il rinnovo dell'armamento individuale e di reparto delle forze di polizia (pistola Beretta modello 92S e pistola mitragliatrice M12).

Gli interroganti sono infatti preoccupati dalla attuale limitata acquisizione di tali armi che consente solo ad una ali-

quota di personale di disporre di un armamento individuale moderno ed efficiente, con la conseguenza di una difforme possibilità di difesa del personale dipendente, ancorché egualmente e potenzialmente esposto alle offese criminali e terroristiche.

Gli interroganti ritengono pertanto necessario provvedere urgentemente a cospicue ordinazioni delle armi suddette onde dotare individualmente tutte le forze di polizia, tenuto conto anche dei recenti aumenti organici di personale effettivo ed ausiliario che verranno a elevare l'entità complessiva dei corpi di polizia. (3-02145)

ZANFAGNA E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come giudica l'atteggiamento del sindaco di Cosenza il quale ha ricevuto in Municipio il capo degli « autonomi » Franco Piperno che ha parlato dal balcone urlando minacce a giudici, politici e giornalisti; e che cosa pensa del sindaco di Montelepre il

quale, commemorando il bandito Salvatore Giuliano, ha certamente, ad avviso degli interroganti, fatto apologia del reato.

Gli interroganti desiderano sapere se il Ministro ha preso provvedimenti nei confronti di due sindaci non certamente esemplari o quali misure intenda eventualmente prendere. (3-02146)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati del calo delle presenze di turisti italiani e stranieri nella costa nord-orientale della Sardegna e se condividano l'opinione che ciò sia conseguenza dei sequestri di persona accaduti lo scorso anno; per conoscere altresì se non ritengano indispensabili ed urgenti misure particolari di protezione dei cittadini e dei turisti in tale zona per rendere impossibili altri sequestri e consentire una ripresa nel futuro, del massiccio afflusso di turisti. (3-02147)

* * *

MOZIONE

La Camera,

rilevato che i problemi della giustizia, per la soluzione dei quali tutti i Governi che si sono succeduti, e da ultimo l'attuale, hanno dichiarato la loro fattiva disponibilità, in realtà sono stati sistematicamente trascurati fino ad oggi, allorché si è giunti ad una situazione insostenibile, in cui l'incuria e l'indifferenza dei pubblici poteri hanno raggiunto limiti inimmaginabili;

constatato che, di fronte ad una situazione ormai intollerabile, i magistrati hanno ritenuto di denunciare le inadempienze del Governo in modo clamoroso ed inusitato, addirittura con l'astensione dalle udienze, comprese, in alcune sedi, quelle che vedono coinvolti imputati detenuti;

ritenuto che un grave stato di agitazione si è manifestato tra gli agenti di custodia, la cui situazione, per impegno formale del Governo nella scorsa legislatura, avrebbe dovuto essere definita con la nuova legge di riforma per la smilitarizzazione del Corpo;

ritenuto altresì che appare indifferibile l'intervento del Governo che tenga fede agli impegni pubblicamente e reiteratamente assunti davanti al Parlamento;

sottolineata la inefficienza e la incapacità politica del Governo, che impongono allo stesso di trarre le necessarie conseguenze

impegna il Governo

a) ad adottare opportune misure di sicurezza per gli uffici giudiziari;

b) a tutelare l'incolumità dei magistrati che sono esposti al pericolo di attacchi terroristici;

c) al potenziamento degli organici dei nuclei di polizia giudiziaria ed alla loro effettiva collocazione a disposizione delle procure della Repubblica;

d) a rafforzare le strutture degli uffici giudiziari più impegnati nella lotta contro la criminalità comune e politica;

e) ad immediati e fattivi interventi in tema di edilizia giudiziaria;

f) ad approntare con immediatezza il piano di spesa delle maggiori somme stanziare in bilancio;

g) ad affrontare senza ritardi i problemi degli agenti di custodia;

h) a predisporre misure adeguate circa il trattamento economico dei magistrati.

(1-00095) « DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, MELLINI, MELEGA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA, CRIVELLINI, PINTO ».